INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Sei mesi L. 16. Quattro mesi pagabili a cavallo di L. 2 al mese e L. 8 per 15 giorni.
Estero — Paesi postali:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(6, ore 3,50 pom.)

Magliani a Salerno — Il rettore dell'Università di Roma — Il carabiniere Durioni — Lavori pubblici.

Il ministro Magliani si recherà lunedì a Salerno, ove fu eletto presidente del Consiglio provinciale.

— È insussistente che il rettore dell'Università di Roma, prof. Monaci, abbia dato le dimissioni in seguito all'incidente di ieri.

— Il Consiglio dei ministri deliberò che sia rigettata la domanda di grazia del carabiniere Durioni, condannato dal Tribunale militare di Venezia.

Credesi che la sentenza verrà eseguita domani.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per l'arginatura del Tanaro nel suburbio di Alessandria.

Ha pure approvato la costruzione della nuova stazione di Firenze.

Una grassazione in ferrovia.

NAPOLI, 6, *ore* 1,31 *pom.*

Stanotte sulla linea ferroviaria Napoli-Foggia è stato commesso un delitto audacissimo.

Il treno diretto di Foggia, che era partito dalla stazione di Napoli ieri sera alle 9,10, venne, durante la corsa, assalito da ignoti malandrini.

Questi lasciarono la vettura-bagagli; assassinarono con sette colpi di rivoltella il bagagliere e rubarono parecchi mucchetti di monete pel valore complessivo di undici mila lire.

Subito le autorità, avvisate del fatto, si sono date alle investigazioni e alla ricerca degli assassini.

Si crede che il misfatto sia avvenuto in quel tratto di linea che sta fra le stazioni di Casalduni (Cerreto Sannita) e Benevento.

Il povero bagagliere massacrato abbandona la moglie e un figlio.

Conferenza coloniale.

NAPOLI, 6, *ore* 1,30 *pom.*

Ieri la Presidenza della *Società Africana* e il sindaco di Napoli ebbero un colloquio relativamente alle accoglienze che si faranno ai membri della Conferenza coloniale. Stabilirono che questi siano invitati a una gita a Pompei, dove ambasciatori a navi speciali.

La Conferenza monetaria.

PARIGI, 6, *ore* 1,50 *pom.*

Il protocollo della Conferenza monetaria venne firmato oggi dai delegati di Francia, Italia, Svizzera e Grecia.

La clausola più importante è l'autorizzazione data all'Italia di rimettere la fusione 30 milioni di monete del Borbone fuori corso convertendoli in monete divisionarie italiane.

DA PARIGI.

(6, ore 9,20 antim.)

Il colera a Brest.

La signora Rattazzi.

Il colera è scoppiato improvvisamente a Brest. Segnalansi 10 casi.

— Il Tribunale ha pronunciata la sua sentenza nella causa di corruttela Wilson-Rattazzi.

La vedova Rattazzi ed i signori Fresnel e Labruyère furono condannati a tre mesi di carcere e 100 lire di multa.

NOTA. — I nostri lettori ricorderanno che la signora C. Rattazzi, provenzale, vedova d'un impiegato delle poste e telegrafi francesi, cugino del defunto ministro italiano, aveva mandato, a nome di due speculatori francesi, i signori Fresnel e Labruyère, un buono di L. 300,000 al signor Michelin, allora presidente del Consiglio municipale di Parigi, perchè facesse accordar loro la concessione dell'ultimazione del *boulevard* Haussmann per una somma da 25 a 26 milioni. Il signor Michelin, che è molto ricco, e che del resto aspirava a divenire, come realmente è divenuto, deputato della Senna, trasmise il buono e la lettera che l'accompagnava al procuratore della Repubblica. La signora Rattazzi sostenne trattarsi d'un errore; essa diceva di aver mandato il buono e la lettera non a Michelin, presidente del Consiglio municipale di Parigi, ma ad un altro Michelin, architetto, che aveva studiato tutti i piani delle espropriazioni da farsi pel *boulevard* Haussmann, e che solo per un fatale errore così erano stati portati al presidente del Consiglio municipale.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 6. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Saimia ebbe il sopravvento su Wadelaifa.

Wolf partirà pel Cairo per rimontare il Nilo, mentre Macmillan l'opera dell'arrivo del commissario turco.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Le tribù dei distretti di Kassala hanno ricevuto ordine di recarsi a Khartum, ove si concentrano forse. Una parte considerevole di soldati si avanza al nord.

Berlino, 6. — Elezioni al Landtag. I risultati conosciuti sono: 140 conservatori, 60 liberali conservatori, 99 clericali, 70 liberali nazionali, 44 liberali, 14 polacchi, 2 danesi e 2 guelfi. Fra gli eletti vi sono i ministri Bertlicher, Maybach, Lucius, alcuni notabili capi partito, Rauchhaupt, Hammerstein, Windthorst, Schorlemer ed altri.

Due professori inbussolati.

Roma, 5 novembre.

La discussione si è impegnata vivissima in seno alla Commissione istituita per la nomina dei docenti alla nuova Scuola superiore di commercio in Genova. Erano già stata fatte le scelte per quasi tutte le cattedre; restava ancora quella per l'insegnamento del *Diritto Mobiliare*. Riunitosi un certo numero di candidati concorrenti, la scelta venne in ultimo a dibattersi fra due. Essi sono il prof. Bonzani dell'Istituto tecnico di Bari e il prof. Carletti dell'Istituto di Genova. I due candidati presentavano eguali titoli, eguale anzianità dell'insegnamento, e, secondo i criteri della Commissione, erano egualmente degni di ottenere il posto. Mi si assicura perciò che abbiano eguale l'età... La Commissione, messa nell'imbarazzo, ha ora deciso di mettere affidandosi alla sorte, ed in uno di questi giorni i nomi dei due competitori saranno inbussolati e l'estratto avrà la cattedra.

Sindaco e Prefetto.

Il sindaco, conte Di Sambuy, ha diretto al nuovo prefetto il seguente telegramma:

« *Senatore Lovera,*
prefetto di Torino.
Roma.

« *Gazzetta Ufficiale*, pubblicando nomina Vossignoria, pregola gradire mio nome, nonchè intera Giunta Municipale, omaggio e felicitazioni, sperando poterle presto offrire personalmente auguri voti della cittadinanza plaudente ottima scelta Governo.

« *Sindaco*
« Di Sambuy. »

Il conte Lovera di Maria ha risposto con quest'altro:

« *Conte Di Sambuy,*
sindaco di Torino.

« Saluto così cordialmente benevola che S. V. O. ha voluto dirigermi nome anche rappresentanza mia carissima città natia mi commuove profondamente mi conforta ad assumere con fiducia importantissimo ufficio cui Governo del Re mi ha fatto alta onore chiamarmi. Voglia quindi accettare e fare accettare onorevole Giunta Municipale miei vivissimi ringraziamenti.

« Lovera. »

L'on. Fortis a Forlì.

5 novembre.

(F. S.) — Si dà per sicura la notizia che l'on. Fortis farà qui un discorso politico dopo che l'on. Baccarini avrà parlato a Bologna in seno a quell'Associazione costituzionale progressista.

L'atteggiamento politico dell'onorevole Fortis si rileverà da questo suo discorso. Sappiate intanto che egli lavora nel senso di formare qui e in tutta la provincia un partito radicale tutto nuovo, un partito che accolga tutto quel bene che danno e che possono dare le istituzioni.

A proposito dell'on. Fortis si è molto parlato, e molto si parla ancora, di un tentativo di partito nuovo capitanato dall'onorevole Baccarini con Fortis e Aventi, che abbia lo scopo di propugnare alla Camera le riforme sociali. Io non credo a questo nuovo partito, ma ciò però che v'ha di positivo si è che ai nuovi postulati politici dell'on. Baccarini, come testè diceva il *Corriere della Romagna*, faranno adesione gli on. Aventi e Fortis.

Costoro non si troveranno d'accordo in politica coll'on. Baccarini, ma saranno però con lui concordi nel campo economico.

Sambuy al colonnello dei carabinieri.

Il nostro sindaco ha scritto al colonnello comandante la Legione degli allievi carabinieri la lettera seguente:

« Torino, 4 novembre 1885.

« *Ill.mo signor Colonnello,*

« Ella fu tanto cortese meco da volermi onorare con una sua visita al Palazzo comunale. E mio dolente di non esservi trovato in quel momento; ma pur debbo in qualche modo esprimerle i sensi del vivissimo cordoglio che tutta Torino risente nel vedere la Legione allievi dei reali carabinieri allontanarsi da queste mura.

« Quando anche avessimo dimenticato il modo accorto col quale quest'Amministrazione venne a conoscere il voluto trasloco; quando fossimo per convinti che il portare altrove la sede del Corpo da V. S. Ill.ma con tanto plauso comandato torni utile all'Italia, oggetto per noi di desiati sacrifizi ed immenso amore, non sarebbe men duro il distacco e doloroso per noi l'allontanamento della Legione che in Torino venne creata e per tanti anni vi ebbe sviluppamento e vita.

« Voglia V. S. Illustrissima essere interprete di questi sentimenti dell'Amministrazione torinese presso l'intero Corpo che ne per continuare in Roma quelle splendide tradizioni di disciplina e devozione che lo resero, lo rendono e lo renderanno ognora, esempio splendido ed efficace delle virtù militari e civili colle quali si fa grande la nazione nel servizio del Re e della Patria.

« Di V. S. Illustrissima

« Col massimo ossequio e colla più affettuosa riverenza.

« Firmato:
Il sindaco: Di Sambuy. »

NOTIZIE MILITARI

Italia.

Armi abbruciate. — Il Ministero della guerra ha determinato che i reggimenti di fanteria di linea procedano al cambio delle armi mod. 1870, che hanno in carico, con armi abbruciate.

I reggimenti stanziati in Sicilia ed i battaglioni colà distaccati da reggimenti aventi sede in terraferma, conserveranno per ora le armi non abbruciate.

Materiale pel tiro ridotto. — Il tiro ridotto presso i reggimenti di fanteria e bersaglieri verrà eseguito con un materiale che si sta allestendo presso i laboratorii d'artiglieria e che differisce alquanto da quello stato precedentemente distribuito.

L'on. Cairoli a Lecce.

L'on. Cairoli recasi a Lecce per trovarsi colà domenica in occasione delle feste patriottiche in onore di Libertini. Queste feste dovevano aver luogo alla fine d'ottobre, ma furono prorogate appunto perchè l'on. Cairoli era impegnato a Venezia, ed al cittadino illustre di Lecco premeva di averlo presente.

Recheranni pure a Lecce gli onor. Bacarini e Nicotera. Annunziasi anzi che avranno una festosa accoglienza questa sera, sabato, a Brindisi, ove si troveranno insieme, per partire l'indomani mattina per Lecce.

Statistica.

L'Ufficio centrale di statistica che è annesso al Ministero di agricoltura, industria e commercio sta per compiendo degli studi importantissimi intorno alla distribuzione e densità della popolazione del Regno in tutte le singole regioni.

A tal uopo il commendatore Bodio, direttore generale della statistica, ha immaginato un nuovo ingegnosissimo metodo di rappresentare graficamente la densità della popolazione, per mezzo cioè di curve meccaniche che, come quelle usate per dicotare le melodrami, si avviluppano in modo più o meno regolare intorno ai centri di maggior densità. Così la densità non sarà più rappresentata da una linea uniforme su tutta un'intera provincia, ma sarà in tutte le sue gradazioni accuratamente indicata dalle sinuosità delle curve, e lo studioso potrà quindi a colpo d'occhio leggervi un chiaro concetto della distribuzione della popolazione.

Il commendatore Bodio ha ordinato, come foglio di prova, la Carta della provincia di Torino, all'Istituto cartografico italiano di Roma, diretto dal Frisenbe.

A semplice avviso e richiesta si spedisce senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(6, ore 8,30 pom.)

Sempre Casilis — Il carabiniere Durione — Pel monumento Libertini — Gli studenti dell'Università — Una inchiesta — Collocamento a riposo — Per gli inondati del Trentino — Cose militari — Il progetto Taiani.

Il conte Lovera Di Maria continua a tener la firma qual direttore generale della pubblica sicurezza finchè non giunga il senatore Casilis, a cui deve consegnare la direzione.

Continuano i commenti dei giornali sulla nuova nomina del Casilis.

Il *Diritto* dice che la provvisorietà della nomina del Casilis non accenna il corto del Governo. Dice dannoso alle istituzioni un tal sistema.

La *Rassegna*, pur dichiarandosi amica del Ministero, dice che sarebbe stato meglio che tal nomina non fosse avvenuta.

— L'on. Taiani fu l'unico ministro che dichiarossi favorevole alla concessione della grazia al carabiniere Durione.

Avendo egli insistito, fu telegrafato il suo parere al Re.

Ignorasi finora quale sia la decisione sovrana.

— Gli onorevoli Baccarini e Nicotera partirono stamane per Lecce, ove si recano per assistere alla inaugurazione del monumento a Libertini. Dicesi che si incontreranno a Foggia coll'onorevole Cairoli.

— Oggi gli studenti dell'Università non si recarono alle lezioni del prof. Monaci, loro rettore.

— L'on. Coppino incaricò il signor Pogniat, capo sezione al Ministero dell'istruzione pubblica, di procedere ad una inchiesta sulla segreteria dell'Università di Bologna.

— Il professore Fusco, preside dell'Istituto tecnico di Palermo, è stato a riposo dietro sua domanda.

— I Trentini residenti a Roma si costituirono in Comitato per raccogliere dalle sottoscrizioni a beneficio dei Trentini danneggiati dalle inondazioni.

— Il *Fanfulla* annunzia essere imminente il collocamento a riposo di parecchi generali, desiderando il ministro Ricotti di sostituirli con elementi giovani capaci di sostenere le fatiche in occasione d'una mobilitazione.

— L'*Esercito* è informato che i lavori di fortificazione per la difesa dello Stato vennero sospesi quasi dappertutto a motivo delle cattive condizioni del bilancio.

— Secondo il progetto dell'on. Taiani, gli stipendi nella magistratura sarebbero regolati come segue:

I pretori con titolo di giudice percepirebbero L. 6000 di stipendio; i vicepretori di prima categoria L. 3000; quelli di seconda L. 2500; quelli di terza L. 2000;

I presidenti di Tribunale ed i procuratori del Re L. 9000; i vice-presidenti L. 6000; i giudici di prima categoria L. 5000; quelli di seconda, lire 4000;

I presidenti d'appello e i procuratori generali L. 15000; i presidenti di sezione L. 12,000; i consiglieri di prima categoria L. 9000; quelli di seconda L. 8000; quelli di terza L. 7000;

Il presidente della Corte Suprema e il procuratore generale della medesima L. 20.000; il presidente di sezione lire 15,000; i consiglieri L. 12,000.

Dicesi però che, attualmente questo progetto, quasi tutti i magistrati retrocederebbero d'un grado.

(7, ore 9,20 ant.)

Conferenza sanitaria — Ritorno di Grimaldi — L'Opinione e la lettera di San Donato sulla perequazione.

La Conferenza sanitaria internazionale, la quale si doveva riconvocare a Roma pel giorno 16 corr., venne rinviata ad epoca indefinita.

— Oggi ha fatto ritorno a Roma il ministro Grimaldi, reduce dalla sua escursione a Lecce.

Egli ripartirà fra breve per San Miniato, per visitare quell'esposizione di apparecchi di distillazione.

— Il giornale *L'Opinione*, commentando la lettera del duca di San Donato contro la perequazione, pubblicata nel *Corriere del Mattino* di Napoli, dice di sperare che in quella lettera l'on. di San Donato non interpreti le idee della maggioranza dei deputati ministeriali.

NOTA. — Il duca di San Donato, nella sua lettera a proposito della proposta di un Comizio contro la perequazione di cui taluni amici di Napoli e provincie meridionali avrebbero voluto ch'egli prendesse l'iniziativa, dichiara che non solamente egli non prenderà tale iniziativa, ma che, se altri la prenderanno, egli non assisterà alla riunione. Dopo il Comizio di Venezia per la perequazione, uno nel Mezzogiorno, contro, sarebbe a' suoi occhi un grosso errore.

La soluzione del problema fondiario e catastale può e deve essere, secondo l'onorevole Di San Donato, una semplice questione amministrativa da trattarsi pacificamente e senza divisioni e rumori regionali, ma anzi con reciprocità di giustizia. Invece lo si è dato, sempre secondo il San Donato, un carattere d'ostilità contro il Mezzogiorno d'Italia, ostilità sragionevole e addolorante. Il Governo ne trae il suo conto. Perciò egli rifiuta di prendere l'iniziativa d'un *contro-Comizio*, il quale, in sostanza, significherebbe che le provincie meridionali accettano il cartello di sfida che è loro stato inviato.

DA PARIGI.

(7, ore 8,40 pom.).

Clémenceau — Un progetto costituzionale.

Clémenceau annunziò formalmente che Brisson, presidente dei ministri, gli abbia offerto un portafoglio.

— Parlasi molto, nei Circoli repubblicani, della convenienza dell'istituzione di una vice-presidenza della Repubblica, come in America, affine di evitare le sorprese che potrebbe cagionare la morte del presidente durante il settennato.

L'Imperatore d'Austria a Roma.

VIENNA, 7, *ore* 9,40 *ant.*

Il giornale *Waterland* si dice autorizzato a dichiarare che è una pura invenzione della Loggia massonica giudaica che l'imperatore abbia promesso al ministro Robilant di restituire a Roma la visita dei Sovrani d'Italia.

La Crisi orientale.

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 4, *ore* 9,20 *ant.*

Un dispaccio del *Journal des Débats* afferma che, dopo le discussioni fattesi pei preliminari della Conferenza, si è constatato che la Russia è isolata, e che le altre Potenze sono disposte ad accettare i fatti compiuti in Bulgaria.

(Agenzia Stefani.)

Costantinopoli, 6. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Conferenza. Il conte Corti propose di conferirne la presidenza al ministro degli esteri, che l'assunse, ringraziando. Questi propose la costituzione di un segretariato. Dopo aver fissata la prossima adunanza della Conferenza a sabato, levò la seduta.

Costantinopoli, 6. — Aperendo la Conferenza Said pronunciò un discorso. Espresse la speranza che la questione della Rumelia si regolerà pacificamente col concorso delle Potenze. La prima seduta durò soltanto un'ora. Benchè la prossima seduta sia fissata per sabato, è probabile che si tenga stasera una riunione privata.

Belgrado, 6. — Il re, rispondendo al ministro di Francia che gli presentò le credenziali, disse che la Serbia non si contenterebbe del ristabilimento dello *statu quo ante*, se non si desse alla Serbia una garanzia contro il rinnovamento di simili fatti.

Atene, 6. — Si è manifestata una certa pacificazione degli animi, ma credesi inevitabile un'azione militare se la Conferenza respingerà i reclami ellenici.

Il nuovo ministro della Turchia presentò le sue credenziali. I discorsi scambiati tra lui e il re ed il ministro esprimono il sentito desiderio di stringere vieppiù i vincoli delle loro amichevoli relazioni.

Parigi, 6. — Freycinet ricevette privatamente Guetchoff. Questi gli espose i voti della Bulgaria che chiede il mantenimento della unione colla Rumelia sotto qualsiasi forma.

Freycinet gli rispose che qualunque sieno le sue simpatie personali pella razza cristiana in Oriente, non poteva prendere conoscenza dei voti della Bulgaria che a semplice titolo d'informazione.

Parigi, 6. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Una cospirazione contro il re di Serbia venne scoperta a Nisch. Il capo della cospirazione si chiama Viletyevics ed è parente di Karageorgevich. Venne arrestato coi suoi complici. La regina si recò immediatamente a Nisch.

Bucarest, 6. — Campineano, ministro degli esteri, è dimissionario; Bratiano assume l'*interim*.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6. — Courcy telegrafa: « Le nostre colonne combinano fra loro un'azione contro bande numerose, ma male armate. Il colera si calcola 5 o 6 uomini al giorno. »

Parigi, 6. — Si afferma che il sultano nominerà un commissario per l'Egitto soltanto dopo le elezioni inglesi.

Parigi, 6. — Si conferma che Champeaux ritorna in Francia in causa delle sue divergenze con Courcy riguardo all'Annam.

New-York, 6. — Lo sciopero nel Texas continua. Il commercio di Galveston è sospeso.

Continua al Messico l'agitazione in causa delle prossime elezioni.

Si ebbero dei conflitti sanguinosi a Nuevo Leon fra i due partiti politici. Si contano dodici morti e molti feriti.

Parigi, 6. — Con l'intervento dei ministri degli esteri e delle finanze, la Conferenza monetaria venne firmata.

UN BANCHETTO A CASALIS.

Questa sera, nella sala maggiore dell'*Hôtel d'Europe*, ha luogo un banchetto, che gli amici intimi e alcuni funzionari offrono al senatore Casalis, ex-prefetto di Torino e nuovo direttore della pubblica sicurezza per tutto il Regno.

Il banchetto sarà di cinquanta coperti ed avrà principio alle ore 6.

Un discorso all'Università di Roma.

Ci scrive il nostro corrispondente romano:

« Roma, 5 novembre.

« Ho sentito molte volte discorsi universitari così entusiasticamente applauditi come quello che ha pronunciato oggi, per l'inaugurazione dell'anno accademico in questa Università, il prof. Francesco Gasco. Il discorso aveva per titolo: *Dell'influenza della biologia sul pensiero moderno*, e il tema, come intendete, era di interesse tutt'affatto moderno come quello che doveva lanciare l'editorio nel campo delle più audaci e più combattute teorie filologiche e biologiche dei nostri giorni. Il Gasco, da appassionato e dotto biologo pari suo, entrò in questo campo da vero apostolo combattente. Con parola sobria, incisiva, spesso comitata, passò in rassegna i maggiori campioni del pensiero umano, specialmente del pensiero italiano e ricordò quali lotte dovettero combattere e contro quell'elemento tenebroso che, ora non quello ora con quel nome, sempre ugualmente si manifesta contro i soldati del progresso. Questi erano scritti nella fiaccola della scienza; quelli si fanno pastello dall'ignoranza e della superstizione. Ma il progresso della scienza è fatale: i roghi di Giordano Bruno e le torture di Galileo non fanno che affrettare il trionfo della verità: la scienza cammina. — (Al nome di Giordano Bruno, pronunciato così solennemente nell'aula universitaria, gli studenti proruppero in applausi). Il professore, continuando, passava quindi a riassumere le principali scoperte, che formano il complesso delle scienze biologiche: accennò le teorie sulle origini delle specie, già tanto derise quando le formulava il Darwin e che ormai si sono imposte all'evidenza di tutti i dotti: mostrò come le scienze biologiche, anche quelle che per avventura paiono più aride ed astruse, hanno tutte uno scopo eminentemente pratico, che è quello di procurare il miglioramento morale e materiale dell'uomo, e, abbandonando l'organismo, i bisogni, le origini: e quindi concluse essere questione degna che vi si dedichino gli ingegni dei giovani migliori, e quanti esercitano una lancino spegnere la fiaccola de' pleni re, animati dalla coscienza del dovere.

« Gli applausi che avevano già interrotto il prof. Gasco, lo salutarono unanimemente al termine del suo discorso, e non erano solo studenti che applaudivano, ma fra i più ac-

Note Livornesi.

Sospensione di pagamenti — La Prefettura — Lo scioglimento del Consiglio — Incertezza — Saint-Bon — Burrie di giuocatori.

Circola la voce nella città che un importante Casa straniera, che lavorava in articoli di esportazione, abbia sospeso i pagamenti. Il passivo dicesi ascenda a una ragguardevolissima somma. Sarebbero interessate alcune Banche di emissione. La notizia produsse viva emozione in paese.

***

Non pare che venga alla nostra Prefettura il Colucci? Non si sa da che sia occasionato questo *remuement* del Governo. Sembra però certo che partirà il conte Gabardi e lo verrà a sostituire un nuovo consigliere delegato. Che ci vogliano tenere ancora senza prefetto? Mi pare impossibile.

***

Lo crederesti? Ancora c'è chi dubita che il Consiglio comunale debba essere sciolto! Questo ire e riedere, questa continua tentennamento al palazzo Braschi secca e di molto! Perdio! Ci pare che potrebbero trattarci un po' meno alla *buona fucina*.

***

Non è ancor giunto l'on. Saint-Bon.

***

Il Galimberti partirà da qui fra quattro o cinque giorni. Intanto la P. S. fa la raccia ai giuocatori di azzardo. Anche stanotte furono arrestati undici giuocatori di toppa.

L'Italia alla Conferenza.

Il *Tempo* ha da Roma, 5, il seguente telegramma:

« Apprendo da buona fonte che le istruzioni date all'ambasciatore italiano a Costantinopoli gli ingiungono di domandare il ristabilimento dello *statu quo ante*, l'adozione di misure che possano migliorare la situazione dei Rumelioti, e di respingere ogni intervento della Turchia o della Russia per ristabilire l'ordine. Le istruzioni non parlano dei reclami greci e serbi. Si vuole senza dubbio conoscere prima l'avviso delle altre Potenze. »

L'Austria-Ungheria nella questione orientale.

Vienna, 3 novembre.

(Ber) — Insomma, gli Ungheresi non sono soddisfatti delle dichiarazioni del conte Kalnoky. S'è giunto a saper quello ch'essi avrebbero voluto: avrebbero voluto assicurare alla Monarchia l'amicizia della Serbia col procurar a questa un guadagno nel pasticcio bulgaro; ma, a fatto apposta, se il ministro degli esteri è stato esplicito in una cosa sola, fu esplicito nello stabilire come l'Austria-Ungheria non siasi impegnata e non possa impegnarsi in nulla pel giovane Regno.

Ho passato questi due ultimi giorni a Pest, e, chiacchierando con persone di mia conoscenza, ho potuto persuadermi come il timore più vivo colà venga dalla quasi assoluta persuasione che alla Russia riuscirà, in fondo, con qualche improvvisa rinascente di carte, di ottenere — mostrando di subirla contro-voglia come una necessità inevitabile — proprio quella più o meno mascherata unione bulgara contro cui sembrerebbe diretta tutta l'azione della diplomazia moscovita.

***

Che i lavori della Conferenza stiano per inaugurarsi sotto buoni auspizi, non si può dire; la situazione è tale che da un momento all'altro può nascere qualche cosa, di fronte a cui i diplomatici europei radunati a Costantinopoli stieno in modi inutili le loro sedute dinanzi a un tavolo verde o le loro passeggiate a Therapia.

Vi ricorderete come, tre giorni prima che la notizia fosse data dalla *Morning Post* e per mezzo dell'Agenzia Reuter diffusa in tutto il mondo, io vi telegrafai che le tre Potenze occidentali avevano manifestato una certa disparità di vedute, di fronte ai tre Imperi, circa al programma della Conferenza. Ora, dopo non so quante esumate, la cosa pare confermarsi fino a un certo punto. L'Inghilterra non fa *condizione sine qua non* del modo suo di veder le cose, ma non mancherà di far manifestare nella discussione delle proposte russe le obbiezioni che valeva fare alla Conferenza in principio; ed è certo che la Francia starà piuttosto coll'Inghilterra che co' tre Imperi. Quanto all'Italia, confesso di non saperne nulla: chi dice ch'essa ha assicurato il suo appoggio a quanto viene tenuto per buono dall'Austria-Ungheria e dalla Germania; chi vuole, invece, che il conte di Robilant stasi assunta la parte di mediatore fra Londra e Parigi, da una parte, e Berlino, Vienna e Pietroburgo dall'altra.

***

Ma non proprio d'accordo questi tre ultimi Gabinetti? Al Falk, il quale gli domandava se l'Austria s'era impegnata colla Russia pel mantenimento dello *statu quo ante* in Rumelia, il conte Kalnoky rispose che si trattava di non violare il trattato di Berlino « nella sua essenza. »

Ora, nel medesimo lo Statuto della Rumelia si potrebbe fissare che il governatore ottomano di essa venga nominato nella persona del principe di Bulgaria, o l'« essenza » del trattato di Berlino sarebbe sempre salva. Si può scommettere che, procedendo in così col passo con cui sono procedute finora, l'Austria non arriscierà di volere una che non piace a alla Russia; ma la quella risposta del Kalnoky ci è quanto occorre per desumere che a Vienna si sarebbe disposti ad un interpretazione un po' più elastica di quella che, da quanto si può ora anche desumere, è piaciuta a Pietroburgo, e lo scopo sarebbe appunto di dar prova di amicizia non di sola parata alla Serbia.

***

Ma — tornando a bomba, e riferendosi alle preoccupazioni inglesi — chi può dire che nel corso di tre sedute confidenziali la Russia vorrà sempre quello che ha proclamato di volere da venti giorni a questa parte? Chi può garantire che la diplomazia austriaca non si troverà, a un bel momento, di fronte ad una poco piacevole improvvisata? Non è già che a Pietroburgo pala con abbominevole l'unione bulgara. Chi può immaginare che il figlio dello zar, a cui la Bulgaria deve la propria esistenza, desideri di vederne ritornare un pezzo nelle mani della Turchia, dopochè questo pezzo se n'è staccato? È possibile che i Russi non siano più Russi? Soltanto questa unione deve compiersi in modo che a' Bulgari non appaia che come un beneficio russo, e in maniera che quello che da Pietroburgo si va guadagnerebbe non sia contrappesato in bilancia da un guadagno dell'Austria; anzi, la Serbia stessa ha a persuadersi che non ha nulla a sperare quando non sia nella grande del « padre di tutti gli Slavi. » Insisto su ciò, perchè questo è il punto principale.

Ma ammettiamo pure che questi pericoli non esistano, che il conte Kalnoky creda di poter garantire lui della buona fede nessuno, e che — dato che i pericoli esistano e la buona fede manchi — l'Austria Ungheria creda di poter fare, per conto, di meglio che avventurarsi allo sbaraglio di una acquiescenza incondizionata alle proposte russe.

***

Ebbene: forse che le sorti della Conferenza — che sta per adunarsi a Costantinopoli — sono in mano delle grandi Potenze europee, o anche di solo i tre Imperi?

Non dipende egli da un « accidente » che la situazione muti aspetto da un momento all'altro?

Non è egli vero che le truppe serbe son ora al massimo al confine bulgaro e così ben provvedute per una campagna invernale, che non si sa come possano resistere alla tentazione di provarsi?

E non è di sicuro che le truppe bulgare sono anch'esse pronte al confine serbo, e così animate da spiriti bellicosi, che anche la loro tentazione non dev'essere minore? A Belgrado si proclama che Sofia è, in fondo, una città serba; e a Filippopoli si giura che Nisch è una città bulgara; i soldati del re Milano hanno dei morti da vendicare nella capitale del principe Alessandro; e quelli del principe Alessandro hanno delle tombe da venerare nella capitale parlamentare del re Milano. Che ci vuole perchè nasca un « incidente » qualunque, e cosa ci vuole, quando piaccia, a farlo nascere? Il giorno in cui la lotta fra due Stati balcanici in cominciasse, dove andrebbe la conferenza, di certo, e dove arrischierebbe, forse, di andare l'accordo austro-russo?

Non mi piace più prevedere dei guai: ma, oggi come oggi, c'ha tutt'altro che a garantire che la possibilità di guai sia affatto esclusa.

Parigi,	5	6
3 0/0 ammortizzabile	81 30	81 15
3 0/0 francese	79 90	79 55
4 1/2 0/0 francese	107 20	107 77
5 0/0 nuovo	—	—
Rendita italiana 5 0/0	98 10	98 90
Obbligazioni Romane	—	—
Ferrovie Meridionali	703 —	703 —
Cambio su Londra	25 30	25 28
Consolidato inglese	100 1/2	100 9/16
Obbligazioni Lombarde	313 50	314 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

BORSA UFFICIALE
7 novembre.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'affezione 93 93.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'affezione 93 93.
Senza cedola:
Corso medio d'affezione 93 73.
Hambro — prezzo normale 103.
Az. Banco Sconto e Sete — 1. del mese. In 1. 440 440 440 2 1.a.
Az. Banco Tiberino — 1. del mese. In 1. 70 75 1.a.
Az. Subalpina-Milano nuova — 1. d. m. In 1. 233 23 2 5 23 235 75 235 23 1.a.

Cronaca della Borsa. — 7 Ore. — Malgrado le buone disposizioni di una speculazione ottimista, l'incertezza che regna sul risultato finale della Conferenza non poteva che impedire una vera ripresa dei prezzi.

Ecco il movimento della Borsa di Parigi che da ragione, ci sembra, a questo modo di vedere.

Apertura:
81 10, 79 37 1/2, 107 75, 98 10.
Inglese 100 9/16.
Chiusura ufficiale:
81 15, 79 32 1/2, 107 70, 98 90.
Ultimi corsi del Boulevard:
81 10, 79 42 1/2, 107 72 1/2, 98 90.
Inglese invariato a 100 9/16.

Telegrammi particolari parlano come di un trionfo della diplomazia, per essere ciò stato ad isolare la Russia, facilitando così un lavoro volonteroso risultato della Conferenza.

Finora però quello che realmente si può constatare, in seguito a questo bel trionfo della diplomazia, si è che il famoso accordo dei tre imperatori pel mantenimento della pace più non esiste.

Ore 14.

L'incertezza della situazione politica si fa sentire alquanto anche sulla nostra Borsa, ed impedisce lo sviluppo delle migliori disposizioni che predominavano ieri.

Rendita it. a 96 37 1/2 a 95 32 1/2.
Rendita conti 90 12 1/2 a 90 07 1/2.
Banca Naz. 2205 nomin.
Mobiliare 892 a 893.
Banca di Torino 827 a 830.
Banca Tiberina 6 3 1/2 a 667 1/2.
Fond. Mediterranee 703 a 707.
Fond. Mediterranee 563 a 568.
Banco Sconto 440 a 439.
Credito Torinese 395 a 394.
Fondiaria Italiana 131 a 129.
Subalpina-Milano 235 1/2 a 234 1/2.
Industria e commercio 227 a 226.
Lanificio 332 a 334.

Telegrammi particolari con dettagli.

Parigi, novembre (mezzi)		h.	g.
Fariue 12 marche pel corr.	fr.	47 30	47 25
» per dicembre	»	47 75	47 80
» pei 6 mesi da primi	»	49 10	48 95
» a 6 mesi marzo	»	50 25	50 20
Zucchero raffinato 1ª disp.	»	99 50	99 25
» raffinato nesbit	»	107 —	107 —
» bianco 3 disp.	»	98 —	98 00
» id. a 6 mesi da corso	»	99 25	97 50

Liverpool, 6 novembre (*mezzi*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per l'esportazione 6000.

Cotoni americani prezzi deboli.

Cotoni Surate in ribasso di 1/16.

Importazione della giornata 8000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 47,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 44,000.

Importazione della settimana	balle	61,000
Deposito	»	363,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani	— Middling Uplands	Den.	5 3/16
»	— Nuova Orleans	»	5 7/16
Egiziani		»	5 5/16
Indiani	— Broach	»	5 1/16
»	— Comrawuttee	»	4 3/16
Brasiliani	— Pernambuco	»	5 7/16
»	— Bollerah Middling	»	4 3/16
»	— Maceio	»	5 7/16
»	— Bahia	»	5 1/16
Bengala		»	4 —

Marsiglia, 6 novembre (*mezzi*).

Frumento,	— Importazione della	7375
id.	— Vendita »	8485

ITALIA

I nuovi regolamenti degli Istituti Tecnici.

Quanti si occupano dell'istruzione pubblica, e vi appartengono, ricorderanno il rumore che si è fatto alcuni mesi or sono intorno al nuovo regolamento per gl'Istituti tecnici quale era stato proposto da una Commissione a ciò nominata dal Ministero, di cui facevano parte uomini eminenti per sapere e pratica negli studi, scelti fra i senatori, i deputati e i presidi dei diversi Istituti tecnici d'Italia.

La Commissione aveva lavorato a lungo intorno all'incarico affidatole e s'era proposto di fare opera compiuta, non accontentandosi di quelle poche modificazioni che s'imponevano come più urgenti, ma riordinando sopra nuova base tutto l'insegnamento tecnico e nelle Scuole e negli Istituti per modo che meglio rispondesse allo scopo per cui fu istituito e allo spirito che lo informa. Nessuna innovazione riesce buona sin da principio; quindi, allorchè il detto regolamento venne conosciuto, prima ancora che fosse sottoposto all'esame del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, gli si fecero parecchi appunti, alcuni dei quali di natura assai grave, e molti fra gl'incaricati ai insegnamenti, parvero loro parecchie disposizioni la cui esecuzione, riguardanti le nuove attribuzioni date al preside a detrimento di quelle che prima spettavano alla Giunta di vigilanza e al Consiglio dei professori, scemassero la libertà degl'insegnanti, anche in ciò che concernono l'andamento didattico, e dovessero per tanto arrecare non giovamento ma danno all'istruzione. Infatti, come più volte ebbe a conoscere e a proclamare lo stesso Ministero, non si potrà mai sperare che le scuole arrechino quel vantaggio che il paese è in pieno diritto di ripromettersi da esse, se non si lascia ai professori intiera libertà entro i limiti segnati dalla legge, in special modo per quello che concerne il metodo da seguire. Molti giornali fecero eco a queste lagnanze, e noi stessi abbiamo occasione di occuparcene. Conviene però riconoscere che alcuni degli articoli proposti nel nuovo regolamento, e che avevano maggiormente inquietato il ceto insegnante, peccavano piuttosto per una infelice redazione che non di per sè.

Lo scopo che la Commissione con essi si proponeva non era sempre da condannare, ma il modo col quale gli articoli erano stati redatti si prestava ad una viziosa interpretazione, e poteva così dar luogo ad arbitrii. L'agitazione legale, allora promossa, non fu senza frutto; il Consiglio superiore d'istruzione pubblica se ne preoccupò; compresa la giustizia delle lagnanze, e, conservando nella sua massima l'opera della Commissione, la modificò in quei particolari ove era meglio buona.

Ora i nuovi regolamenti furono pubblicati, distribuiti agli Istituti ed alle Scuole tecniche e vanno in vigore sin dall'anno scolastico testè incominciato. I nuovi regolamenti restringono alquanto le facoltà prima concesse alla Giunta di vigilanza, aumentando quelle del preside e del Consiglio dei professori. Una delle novità introdotte e che spiacque fu la nomina del vice-preside data al Ministero dietro proposta del preside mentre prima era lasciata al Consiglio dei professori. Però questa innovazione è controbilanciata da quest'altra: cioè dalla nomina di due professori eletti dal Consiglio, i quali, in unione al preside, al vice-preside o al segretario, eletto parimente dal Consiglio, formano l'ufficio di presidenza. Come ben si vede, in questo la maggioranza emana dal voto dei professori: il vice-preside è un rappresentante dell'autorità superiore nel caso in cui il preside manchi; non è pertanto strano che la sua nomina sia lasciata al Ministero. Il preside poi è tenuto a far eseguire le decisioni del Consiglio dei professori, meno in quei casi gravissimi nei quali crederà di sospenderne l'esecuzione sotto la propria responsabilità, dandone immediatamente notizia al Ministero e alla Giunta di vigilanza, e raggruppandone anche il Corpo degli insegnanti. Una simile facoltà, così ristretta, non può mai recar danno, e al contrario può riescire necessaria nel caso di conflitto tra i professori ed il preside, essendo ovvio lasciare la decisione al Ministero.

Così come sono ora, i nuovi regolamenti segnano un progresso sugli antichi, e quelle disposizioni che possono sembrare severe trovano la loro ragion d'essere, anzi la necessità, nella legge Casati.

Nello stesso tempo furono pubblicati i nuovi programmi, i quali però verranno applicati solo d'anno in anno, per non nuocere all'ordine dell'insegnamento con innovazioni a metà degli studi, sempre pericolose anche quando sono buone.

Prima le Scuole tecniche erano affatto indipendenti dagli Istituti; in quelle, i programmi erano troppo vasti; per alcune materie si voleva che le Scuole tecniche giungessero in fondo, mentre poi si ricominciava da capo nel primo corso dell'Istituto, con grave perdita di tempo e danno nel profitto. Una tale anomalia è tolta. Era universale il lagno che gli esami di licenza costassero di troppo prove e presentassero tali difficoltà da distogliere molti giovani dal continuare gli studi; questo male è tolto esso pure; gli esami di licenza non resi assai più facili, ma poichè per loro natura essenzialmente teorici, vi si aggiunse un esame pratico professionale, posteriore alla licenza, ma indipendente da essa, e solo per quelle sezioni ove la parte pratica ha importanza capitale, come nella sezione di agrimensura e nell'industriale. Così i giovani potranno prepararsi separatamente ai diversi esami.

In generale, i nuovi programmi non hanno più l'indeterminatezza degli antichi, e non a torto la Commissione che li compilò se ne ripromette un miglioramento negli studi.

L'aumento delle pensioni.

Roma, 5 novembre.

L'on. Magliani — assicurano gli stessi giornali ufficiosi — ha avvertito i suoi colleghi che i fondi delle pensioni marciscano e quindi occorre limitare il numero dei collocamenti a riposo.

Pochi giorni prima, le statistiche pubblicate dalla Direzione del Tesoro ci avvertivano che al giorno d'oggi il debito per il pagamento delle pensioni è salito alla cifra annua di 64 milioni; in poco più di un quinquennio il debito delle pensioni si è duplicato.

Questo problema delle pensioni, che, colle proporzioni di una valanga, ingrossano sempre più l'aggravio del nostro bilancio, dovrà pure un giorno o l'altro imporre a chi ha le sorti del paese in mano di trovare un rimedio prima che la valanga sia ingrossata tanto da schiacciare il Paese, o, come diceva brillantemente un nostro deputato alla Camera, prima che, per dar da mangiare al passato, mettiamo in condizione di far morire di fame l'avvenire.

— Bisognerà limitare il numero dei nuovi riposati, — ha raccomandato l'on. Magliani ai colleghi, e certamente se in tutti i Ministeri le sue raccomandazioni saranno accolte, e se in tutti quei casi nei quali il pensionamento dipende dalla loro volontà andranno meno corrivi a deliberarlo, certamente essi potranno rimediare ad una gran parte del danno.

È vero: le collocazioni a riposo dipendono anche dalle prescrizioni delle leggi che regolano le Amministrazioni e i servizi pubblici; ma i ministri possono pure assai assai. E anzitutto potrebbero e dovrebbero non nominare i filoni di impiegati inutili, o di impiegati-giornalisti, i quali tutti hanno bisogno, prima, di andare innanzi e *far carriera*, e un bel giorno di essere pensionati. Intanto avviene che numerose inservibili ecatombe di ufficiali, di magistrati e di impiegati sono prescritte ogni anno dalle nuove leggi sull'esercito, sulla marina e sull'ordinamento giudiziario, le quali, senza considerazioni nè di persona, nè di capacità speciali, nè di speciali attitudini dell'individuo, le mettono fuori di combattimento quando abbia toccato quella tale età e quel tal numero d'anni di servizio e quando piaccia ai ministri far del posto pei beniamini e pei nuovi venuti. Uomini che sono ancora nel vigore della vita, nel fiore del pensiero e nella piena capacità di rendere al Paese chiarì quanti servizi ancora, sono condannati a diventare un peso pel Paese, e, se non vogliono darsi all'ozio, a cambiare carriera per impiegare in qualche modo la loro attività.

Sono pieni ogni giorno i giornali di lamenti consimili per collocamento a riposo di militari ancora giovani, di magistrati tutt'altro che vecchi. Coll'immenso nuovo anno ne vedremo nuovi esempi nel ceto giudiziario. Per aver raggiunto il sessantacinquesimo anno di età, e per far posto ad altri, coll'anno nuovo vedremo collocati a riposo cinque presidenti di Corte d'appello, che sono anche cinque dei più attivi, laboriosi e dotti. Basti dire che fra essi vi è anche l'illustre giureconsulto Baldassarre De Paoli, il cui nome è riverito da tutti i legisti italiani per le dottissime pubblicazioni di diritto e che è oggidì ancora uno dei magistrati più *giovanilmente* studiosi.

Ma che monta? Ha raggiunto quella data età e quindi, come *inabile*, va pensionato. Buono per lui e per i nostri nipoti che il De Paoli non si sentirà invecchiato neanche dopo la dichiarazione della legge, e, se non come magistrato, continuerà almeno, come giureconsulto, a star sulla breccia.

Ma ricordate l'anno passato quanto chiasso a proposito del venerando senatore Tecchio, il quale, per causa della fede di nascita anche lui, non poteva più essere presidente della Corte d'appello di Venezia? Eppure, mentre gli davano quelle patenti di incapacità per la Corte di Venezia, il Tecchio era pur sempre il capo del più alto Consesso rappresentativo del Paese, era presidente del Senato del Regno!

Orbene, queste anomalie, che si possono chiamare i nefasti delle pensioni in Italia, si debbono correggere non come che frenando l'ammissione di nuove reclute, correggendo le anomalie delle leggi donde derivano. Quindi la questione dello aumento avventato delle pensioni si può soltanto risolvere correggendo gli ordinamenti dei pubblici servizi, affidando il criterio ai collocamenti a riposo a qualche cosa di più intelligente che non sia soltanto il calendario, e di più imparziale e curante del pubblico denaro che non siano certi ministri aspiranti a diventare l'idolo della burocrazia.

Note Milanesi.

La commemorazione di Mentana al Consolato operaio — S. Carlo — La ferrovia di circonvallazione — L'on. Cairoli.

6 novembre.

(G. T.) — Il salone del Consolato operaio era l'altro ieri a sera, per la commemorazione di Mentana, affollatissimo. L'ing. De Andreis parlò applauditissimo un paio d'ore. Si sofferma principalmente sul significato politico della gloriosa disfatta, parafrasando distesamente — forse troppo distesamente — i due versi del Carducci:

Tu lui, Garibaldi, in Mentana
Su Pietro e Cesare posto il piede.

A domenica la commemorazione pubblica.

Grande affluenza al Duomo, ove nella cripta sotterranea sta imposta la mummia sacra, il santo dal naso colossale e dalle immense orecchie a vela, — vedi il San Carlone di Arona. Chi si crede in piena scetticismo religioso dovrebbe fare il 4 novembre una visita a San Carlo: è uno spettacolo abbastanza curioso e nauseante. Poco manca a rivaleggiare cogli entusiasmi pel sangue di San Gennaro. Ho visto delle donnette allora portare ludoso rosa santificata, dopo aver toccato collo scialle o altro il sacro sepolcro.

La ferrovia di circonvallazione milanese è dunque cosa decisa. Ne sarà concessionaria e costruttrice, naturalmente, la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo. Non si sa quando cominceranno i lavori, ma forse più presto di quanto si creda. Non è chi non riconosca i vantaggi immensi che dall'attuazione di simile ferrovia verranno al commercio ed alla vita milanese.

È stato di passaggio per Milano, diretto a Lecco, l'on. Cairoli.

Da Venezia.

Costruzioni navali — Servizio di vaporetti — Opere pubbliche in ritardo — Il processo della Banca Veneta — Anacardi.

5 novembre.

(Gumo) — Verso la fine del prossimo dicembre saranno ultimati i lavori delle *Stromboli*, arieto torpediniere, ed allorquando sarà tutto dopo avrà luogo il varo.

Ecco un'altra festa che si apparecchia ai bravi operai del nostro Arsenale, e festa ancor maggiore sarà, poichè forse in quell'occasione verranno premiati tutti quegli operai che ne saranno ritenuti meritevoli.

Dopo il varo delle *Stromboli* saranno posti in lavoro due avvisi sul tipo del *Barbarigo*, e durante la costruzione di questi si prolungherà anche il canale delle Galeazze lo scalo (digghi lungo circa 112 metri) su cui posava la *Messina*, per poter poi procedere alla costruzione della corazzata *Sicilia*, che avrebbe lunga la bellezza di 132 metri.

A proposito dei nostri arsenalotti aggiungerò che l'altro ieri fu nominata la Commissione incaricata della compilazione dello statuto per la nuova Società fra gli operai dell'Arsenale che s'istituirà dal grande capitano Francesco Morosini.

Probabilmente sabato p. v. andrà in attività il servizio regolare dei vaporetti tra Venezia e Pusina in coincidenza colla tramvia da e per Padova.

Ricorderete che le ultime domane portarono via due arcate del ponte sul Brenta presso Stra, ciò che impedì il servizio della tramvia tra Padova e Fusina. Siccome aspettando che il Governo rimetta in qualche modo a questo recente danno si andrebbe troppo per le lunghe, così la Società Veneta, allo scopo di conciliar tosto le cose da Venezia a Padova, ha deliberato di erigere un ponte provvisorio per poter effettuare il trasbordo dei passeggieri dall'una all'altra riva del Brenta.

A questo proposito si muovono lagni al Ministero per la lentezza colla quale va riparando ai danni causati dalle piene del 1882. Fu quell'anno che caddero i due ponti di Stra e di Ponte di Brenta, e ancora non si trovò il tempo di ricostruire la mole stabile il ponte e l'onte di Brenta. La recente piena dello scorso ottobre abbassò di nuovo i due ponti e i lavori che si stavano facendo assai freccamente pel nuovo ponte a Ponte di Brenta.

Ed ora figuratevi che, dopo venti e più giorni dal disastro, non si è ancora pensato ad attivare neppur un passaggio provvisorio con barche. E lo stesso, credo, si può dire riguardo al ponte di Priula presso Ponte di Piave.

È notare, osserva argutamente un collega, che siamo nel secolo del progresso!...

***

Il giorno 12 corrente mese comincierà a svolgersi alle Assise di Padova il famoso e colossale processo della Banca veneta, che durerà circa quattro mesi. Rilevante è il numero delle persone che vi figureranno. I soli testi di accusa sono 237, cui devono aggiungersi quelli di difesa, i periti, gli avvocati e i quattordici fortunati che saranno chiamati a comporre la Giuria.

Gl'imputati, in numero di dodici, sono accusati dei seguenti reati: falso con truffa, appropriazione indebita e malversazioni.

Ettore Lotteri dovrà rispondere di trentotto fatti. Giuseppe Pasotto di ventinove, Giuseppe Ruggero Sandri di venti-sette, Guglielmo Minervi di undici, Teodoro Tolerani di dieci, Cesare Belloni di nove, Guglielmo Otto di otto, Domenico Giuseppe Dalla Vedova di sette, Roberto Lugo di quattro, Giacinto Tirelli di tre, e Angelo Rocca ed Elia Cavalieri di uno solo.

E ciò in seguito alla sentenza pronunciata il 31 luglio decorso dall'Eccellentissima Sezione d'accusa. Presiederà la Corte il solerte e diligente magistrato conte cav. Ridolfi.

***

Iersera, circa alle 11 1/2, due giovani, Antonio Gaggiotto e Giuseppe Lombardi, che avevano testè fatti gli esami d'allievi macchinisti, accompagnati da un loro cugino, erano sulla Riva degli Schiavoni attendendo di montare sul vapore *Flavia* che li doveva condurre in Ancona, loro patria.

Stavano salutandosi, quando fatalmente l'Anibaldi, che camminava poco alla riva, sdrucciolò e cadde nell'acqua. L'alliero-guardia doganale Danelotti, che trovavasi colà di servizio, con ispirito generoso corse alla riva per dargli aiuto insieme al Gaggiotti. Disgraziatamente pel pessimo tempo entrambi sdrucciolarono e caddero in laguna...

Il solo Gaggiotti potè ripigliare la riva; gli altri due non si poterono salvare, e ancor questi non furono trovati i corpi di quei miseri!

ESTERO

La missione Wolff a Costantinopoli.

Londra, 3 novembre.

(Nick-Bottom) — Prima che l'inviato straordinario della regina Vittoria e il Commissariato turco abbiano sbrigati i loro affari al Cairo (ammesso che li sbrighino), il solo fatto la sua comparsa all'orizzonte per più mattino di seguito. Non m'accusate quindi d'arrivare tardi a parlarvi di questa nuova commedia diplomatica; anzi, una delle più riuscite forse che vanti il repertorio inglese, da che il far della diplomazia è divenuto anche qui una professione come tante altre. Ho lasciato che il telegrafo vi raccontasse in succinto il risultato ottenuto presso la Sublime Porta dal meno fortunato dei quattro membri del defunto quarto partito, riserbandomi di dirvi poi tranquillamente ciò ne pensasse la Stampa e quali fossero i commenti dei vari Circoli politici.

Eccezione fatta per gli organini che più soffiano in questi giorni a favore del partito *tory*, il rimanente della stampa seria e le persone imparziali trovano che sir H. D. Wolff, per far quello che ha fatto a Costantinopoli (copiare cioè l'operato de' suoi predecessori in Egitto), poteva benissimo risparmiarsi la fatica del viaggio e il mal di mare.

Certo che così non la pensano coloro che vedono la salvezza dell'Inghilterra soltanto nella politica saggia ed avveduta del marchese di Salisbury. Ma credete pure, questi tali sono meschini commercianti all'ingrosso di lustre, e, prossimi come si vedono a chiudere bottega per mancanza d'avventori, cercano di fare la *réclame* al loro *stock*, che vogliono vendere a prezzi ridotti.

Nessuno nega l'abilità consumata e l'acume politico di sir H. D. Wolff. Ma i più ammirano in lui la fedeltà con cui eseguisce alcramente le istruzioni del suo capo. Serva, ad esempio, la di lui missione nella Rumelia nel 1878, dopo il trattato di Berlino.

« Tu mi puoi salvare, aiutandomi a gettar polvere negli occhi degli elettori: ma a che Maometto ti protegga. » Tali all'incirca saranno state le parole del Salisbury, e con queste, per tutto bagaglio diplomatico, il Wolff prese il treno per Costantinopoli.

Giunto colà, egli mise in opera tutti i ferri del mestiere. Si mostrò serbito e ammesso ad un tempo; accettò con molta rassegnazione le lungaggini dei pascià, tanto più che poco gli costava l'attendere, premunitogli far scoppiare a Londra la bomba dei suoi successi, quando più accanita ferverà la lotta elettorale.

Una di queste ultime mattine la bomba scoppiò. I giornali del partito prestarono esser seri nel deplorare gli effetti della conflagrazione. Morti e feriti però non se ne videro sul campo; la bomba era di carta, simile a quelle che fanno i bimbi soffiando per entro a un cartoccio vuoto.

Tutto il gran risultato dalle pratiche presso il sultano fu la nomina di un commissario turco mandato al Cairo ad *referendum*, per tener compagnia all'inviato speciale inglese.

I punti principali della tanto strombazzata convenzione anglo-turca, si risolvono in una mera *inchiesta*, come ne ha quattro o cinque che si ebbero pel passato non fossero più che sufficienti.

Lord Salisbury e i suoi fogli promisero da principio mari e monti: energia, azione pronta e risoluta, e simili. Alla perfine abbiamo una nuova *inchiesta*, colla sola diversità dalle altre che sarà un'inchiesta mista, ove la parte più saliente del programma saranno le molteplici funzioni del commissario turco, e lo gesta del novello Sancho Panza inglese, che, a mezzo della *Morning Post*, si raccomanda ai suoi elettori di Portamouth perchè non li lascino, sorella Arianna, in Naxo.

***

Ho preso sin qui la cosa in ischerzo, perchè la serietà assunta da certuni sull'esito brillantissimo dell'inviato speciale a Costantinopoli muove alle risa.

C'è un punto però, fra i cinque di cui componesi la Convenzione, precisamente il terzo sulla pacificazione del Sudan, che ha per gl'Italiani un'importanza seria, e che voi giustamente avete fatto notare.

Dove sono andati a finire gli entusiasmi di coloro che nella caduta del Ministero Gladstone volevano per conservo l'apoteosi della novella alleanza seria con Depretis, che Salisbury avrebbe stretta non appena salito al potere, quasi per ingraziarsi per primi i suoi ammiratori italiani?

Il tempo è galantuomo, e per chi ha saputo aspettare pazientemente è giunta la rivincita. Salisbury ha cercato di fare a Costantinopoli il comodo suo, senza punto curarsi degli interessi italiani nel Mar Rosso, pattuendo, alla sua maniera, di pacificare il Sudan, scordando affatto che i suoi protetti alleati italiani avevano messo un piede sulla costa orientale dell'Eritrea.

Ci vogliono ben altre ciurmerie quando s'ha da fare con chi pensa solo a mantenersi al potere, e se ne infischia delle alleanze sentimentali che non gli arrecano alcun frutto.

Se ai *tories* avesse fatto comodo il concorso italiano, avrebbero cercato d'ottenerlo, per poi, siccome l'intento, ringraziare l'amico e metterlo alla porta bellamente.

Agli entusiasti della santa alleanza conservativa diremo *ai nunc eruditi*.

DA VIENNA.

Baroni, vibrazioni, cantanti ed osti

Vienna, novembre.

(Ura) — *Statutum est homo debet mori*; non fare altro che per dare una prova in appoggio della regola, anche il barone Leopoldo Hofmann se n'è andato all'altro mondo, e non credo che ci sia andato di buona grazia perchè, in fondo, l'amava la vita, e l'amava specialmente nel modo in cui gli era stato dato di goderla in questi ultimi cinque anni: fra le attrici, le cantanti e la ballerine. Era intendente dei teatri imperiali: tutte quelle belle donne e quelle belle bimbe dipendevano da lui; ed egli, scapolo impenitente, s'era creato fra loro la sua famiglia, dopo d'aver speso il meglio della vita a imbastire particelle diplomatiche qua e là nelle Legazioni o qui a Vienna alla Cancelleria.

Diplomatico era di certo; uomo di pronto ingegno, di varia e pianevole coltura, affabile, ricco di spirito e intraprendente nel sesso femminile; ma, uscito dalla scuola del Metternich, s'era andato via via acconciando alle opinioni liberali, e fino alla più crettica, in questi paesi, ch'è quella dell'accordare un valore ed una dignità alla Stampa. Co' giornalieri egli si trovava benissimo; ed essi debbono a lui d'essere riconosciuti come un quarto potere; con noi, corrispondenti di fogli italiani, fu anzi in ogni occasione di una cortesia squisitissima, eccezionale. Amava il nostro paese, parlava con garbo la nostra lingua e faceva del suo meglio per resistere alla corrente che vuol bandire di tutto dal teatro di Corte l'opera italiana. A Kremsier mi ebbe a dire che aveva sentito la *Dafnide* del Catalani, che gli era piaciuta assai e che desiderava riprodurla a Vienna. Oggi non se ne potrà parlar più; dopo la musica tedesca, trionfa la francese, e avremo *Manon Lescaut*, e *Lakmé*, e il *Re di Labore*, e il *Cid*; i nostri compositori sono spazzatura: *Schwarz*.

***

Proprio mentre io medesimo alloggio al Klepperstall — castruccio non amor demolito della vecchia Vienna — muriva il barone tedesco, al teatro della Wieden nasceva un barone ungaro, chè questo proprio è il titolo dell'ultima operetta di Giovanni Strauss: *Der Zigeunerbaron*. Che ha avuto un successo colossale, non occorre nemmeno dirlo. I Viennesi amano la dinastia degli Strauss di un amore così cieco da dare perfino al Edoardo le patenti di un gran direttore d'orchestra; ciò ch'egli si guarda bene dall'essere, nonostante le sue smanierie e i suoi dindolamenti ermafroditici. Ma Giovanni ha ereditato, nel valser, lo scettro di suo padre Giuseppe e del vecchio Lanner, e vuole davvero il fatto suo e ci fa ballare, se vuole, anche i paralitici. Che sono domandano di più i Viennesi? Il ministro Villersdorf non ebbe a dire che, se il « Danubio azzurro » fosse uscito nel 1848, non vi sarebbe stata rivoluzione?

Questo *Zigeunerbaron* è un tal Sandro Ilarinkay il quale, ritornato dall'esilio, si lascia vincere dai begli occhi della figlia d'un vicino, allevatore di maiali in grande. Lei non la vuole fino a che non diventi barone, ed egli se ne va fra gli zingari, che lo proclamano a loro wojwoda; ma fra gli zingari s'innamora di Saffi e la sposa. Le situazioni comiche sono parecchie, ma ce ne sono di quelle che toccano i confini dell'opera propriamente detta, e richiedono quindi artisti e cantanti e voci, soprattutto, che nella Compagnia italiana non si trovano. La musica è ricca di melodie; le più belle, naturalmente, sono in tempo di valser; il color zingaresco è poi dato dagli spunti di *csardas*, gittati qua e là; e voi sapete che l'ultimo tempo del *csardas*, l'allegro, è quello che ti più indiavolatamente vertiginoso si può immaginare. So che è stato chiesto ed accordato il diritto di traduzione per l'Italia.

***

Legge nei giornali italiani che il nostro Governo ha inviato il prof. Blaserna ed il maestro Boito di rappresentarlo alla Conferenza internazionale di Vienna per la questione del diapason normale. Si vorrebbe fare in modo che su tutto il resto d'Europa si adottasse una data misura, perchè finora c'è un gran disaccordo. Il *la* del Covent Garden è di 903 vibrazioni; quello di Berlino è di 899 1/2, quello di Pest di 893, quello attuale a Vienna è il francese, di 870, adottato già a Milano, a Firenze, a Napoli, a Monaco, a Meiningen, a Dresda, a Stoccarda, a Lipsia, a Kolonia, a Karlsruhe e altrove. Perchè — domandò l'Hanslick — non decretare addirittura, senza tanto discutere, questo diapason normale francese, che si è mostrato il più adatto?

Ma... *cherchez la femme*. Voi sapete che una donna, quando passa i quaranta, non vibra più come vibrava fra i venti i trenta. Ora si dice che la Lucca e la Materna, per cui il quarantesimo natalizio non è più che un ricordo, sentono il bisogno di ridurre le vibrazioni del loro *la* in teatro alle proporzioni del loro *la* fra le pareti domestiche. Vorrebbero, insomma, un *la* di 850 al posto di quello di 870. I soprani giovani e i tenori e i bassi nel palcoscenico, e i violini in orchestra gridano, e darebbero ciò che hanno di più sacro nel loro penetrali per quella miseria di 70 vibrazioni. Ma la Materna, potente, e la Lucca, potentissima, risolvono ad indurre chi vuole a convocare questa conferenza, della quale è certo che costerà molti quattrini, molto fiato, molti processi verbali e anche lunghissime e dottissime relazioni, ma lascierà il tempo che la trovato.

***

Una guerra fra cantanti è cosa naturale; non c'è temere che non pain un naso ad un altro tenore, e non c'è soprano che non pain una gutta ad un altro soprano, oppur c'è l'esempio classico tedesco de' « maestri » di Norimberga. Qui a Vienna abbiamo oggi qualche cosa di più curioso e gustoso: i cantanti in guerra cogli osti. I *Volksänger*, cioè quella razza di bipedi implumi che canta canzoni più o meno lubbe (lubbe sono sempre) nelle birrerie del sobborghi, hanno mandato un cartello di sfida ai birrai, perchè questi, stanchi delle sovercherie perfino di quei Manini e di quella Patti da strapazzo, si sono unili in lega per escluderli, dire al *réclé ruineux*, dal loro covati.

Se la conclusione della lotta fosse la sparizione dei *Volksänger*, credo che non ci sarebbe da piangere; una volta cacciatevi con vera *vis comica* dei *complets* pieni di spirito, per quanto un po' scollacciati. Ora, non bastando più il vino, ricorrono all'acquavite; dal sottintesi non passati al sopraintesi; dalla scollacciatura al laidume aperto; dal frizzo alla porcheria; dall'ammiccare degli occhi ai gesti indecenti; manca solo che scoprani e tenori compiano il miracolo dell'incarnazione in presenza del pubblico, sul *brettl*. Ce n'è alcuni che ci salvano, è vero, da rimproveri coi spinti; ma perchè l'andazzo verso il lurido cinico, e violento, è naturale che la gara sia vinta da quelli o da quelle che hanno un concetto più elastico della decenza e del pudore. In Italia, grazie a Dio, siamo ancora salvi da questo genere di « arte. »

Morte dell'agente consolare di La Ciotat.

Il nostro corrispondente di Marsiglia ci scrive in data del 3 novembre:

« Ieri ha improvvisamente cessato di vivere, in seguito a rottura di un aneurisma, il signor A. Reynaud, agente consolare d'Italia a La Ciotat.

« La morte inaspettata di questo nostro funzionario ha dolorosamente colpito la numerosa colonia italiana di quella laboriosa città. Il signor Reynaud, pel suo carattere pieno di affabilità, coll'interesse che portava a' suoi nostri connazionali, aveva infatti saputo cattivarsi l'affezione e la simpatia generale. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

111

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

IV. — Cecilia.

(Seguito)

« Pallida, colla voce spenta nella gola, la proprietaria dell'albergo stese verso di me il suo braccio magro e disse:

« — Arrestate l'assassino! Eccolo lì! Arrestatelo!

« Alcuni fecero un passo verso di me, altri esitavano.

« Io mi rialzai. Avevo in mano la mia pistola. Volevo uccidermi, ma prima volevo anche rivedere Cecilia.

« Livida, ella si era mezzo ravvolta in una cortina, in fondo alla camera, e guardava con occhi spaventati quell'uomo in piedi e sanguinante e quel cadavere disteso.

« La luce del lume che avevano portato cadeva appunto, in mezzo alla camera, su un mazzo di violette, il mazzo-lino che Cecilia aveva portato con sè, mettendolelo in petto.

« Un fiotto di sangue, rosso e pallido, scorreva, strisciando come un serpente, verso i fiorellini e li macchiava di rosso.

« Allora io mi chinai verso il mazzo, lo baciai in quel sangue ancora caldo, e gettandolo in fronte a Cecilia:

« — Tieni, — gli dissi io, — ecco l'ultimo mazzo del tuo amante raccolto da tuo marito. Portalo, non più sul petto, ma sul volto! Addio!

« E la segnai lì, tra i due occhi, col sangue di Lecourbe.

« A che pro? Tutto sparisce, anche il sangue. Tutto si dimentica, anche la morte.

« Eppure io volevo morire. Appoggiai la pistola alla mia tempia. Me la strapparono dalle mani. Mi strinsero i polsi in modo da spezzarmeli. Erano giunte le guardie. Mi trascinarono via. Mi gettarono in un *fiacre*. Alcune voci irritate gridavano e m'insultavano.

« Infine alcune voci di donna che ripetevano:

« — Povera donna! Oh! il miserabile!...

« Si era sparsa la voce che avevo ucciso Cecilia.

« Mi giudicarono. Avrei voluto che la Corte d'assise avesse pronunciato contro di me una sentenza di morte. Le rivelazioni del processo dovevano infatti rendere dieci volte maggiore la mia sofferenza. La verità, l'orribile verità, stava per saperla lì, innanzi a tutti, come se l'atto di accusa si fosse compiaciuto a mostrare al pubblico la mia miseria e la mia vergogna. Colei che io aveva sposato era una disgraziata caduta il più in basso possibile, e che mi aveva mentito anche prima di accettare il mio nome. Ella era stata, volta per volta, modella, cameriera scacciata per furto, ricattatrice, comparsa in un piccolo teatro; a quel magazzino di fiori ove io l'avevo incontrata sorridente, incantevole, di aspetto verginale, io avevo avuto dalla liberalità di un amante che l'aveva lasciata per ammogliarsi.

« Oh! sentire tutto ciò, capitano, sentirlo innanzi ad una folla, aver paura di piangere (giacchè potrebbero ridere di quelle lagrime), sentire gli occhi di quel pubblico disoccupato, nomini, donne, avvocati, giornalisti, mondane o curiose, fissi sul vostro viso, subire la diffidenza dei giurati, essere il punto di mira di tutti gli occhialini, essere in mostra innanzi a tutta quella gente che ghigna, sentire quel testimoni a dire: « Ho conosciuto la giovane Cecilia Hervier; è stata al mio servizio per cameriera; ella passava negli studi dei pittori! » e che so io? — tutto quello che sentivo lì, parola per parola, erano nuove menzogne, nuove infamie che m'erano rivelate, nuovi dolori!... Che tortura! Oh! come ero degradato! Avevo voglia di dar la fronte alla sbarra di ferro e di farla finita. lì, con un sol colpo e rimaner rigido.

« Allora il mio avvocato mi disse:

« — Calmatevi! Tutto questo che la Corte viene a sapere è in vostro favore! Più Cecilia Hervier è colpevole, più voi siete innocente!

« — Eh! che cosa m'importa la mia innocenza? Mi renderanno la libertà. Ma chi mi renderà la mia felicità, il pretesto che avevo per vivere; chi mi renderà colei di cui non conoscevo l'esistenza, sia pure, ma che io amavo tanto e che chiamavo Cecilia?

« Chi mi renderà, aggiungevo io... Ebbene, sì, capitano, dicevo fra me: Chi mi renderà il mio amico?

« Giacchè l'amavo, quel Francesco! Sapevo che, per una perversità atroce, era Cecilia che l'aveva gettato, mentre inseguato, in quella passione il cui scioglimento doveva essere un omicidio. Sapevo ora che egli aveva lottato contro quell'amore, che era un tradimento, e il processo mi rivelava tutto ciò che aveva sofferto quell'uomo che io avevo steso lì ai miei piedi.

« E gli dicevo sottovoce, come se fosse stato ancora vivo:

« — Povero Francesco Lecourbe! Mio povero Francesco, ebbene, dimmi dunque, ma l'avevamo giurato, non dovevamo separarci... per tutta la vita, fino alla morte?

« Fino alla morte!

« E giurai mi sussurrò. Non un solo mi trovò colpevole. Sentivano bene che io non ero un assassino; ma, sul mio onore, se invece di dover essere ghigliottinato avessero dovuto facilmente, avrei avuto certamente piacere se mi avessero condannato.

« È quello che venne a dire il mio capitano innanzi al Tribunale, aggiungendo:

« — Ho fatto da testimonio ad Estradère prima della morte di Lecourbe; rimango ora amico dopo la morte del maestro di scherma!

« Un brav'uomo, quel capitano Lambert, e, per dir tutto, un uomo. La prima palla di Frochaviller è stata per lui! Forse era per questo!...

« Quando uscii di prigione dissi fra me: « Che cosa farò ora? »

« Rimanere a Parigi, nemmeno per sogno. Sebbene fossi stato assolto, la mia Amministrazione m'aveva surrogato. Avevo alcune economie. Partii per l'Havre.

« Là incontrai, come se il mio destino fosse stato questo, un espositore di orsi e lupi che, malato, cercava di sbarazzarsi delle sue bestie. Supponete che fosse un momento di follia; lo dissi fra me: « Le bestie feroci non ingannano forse, e non sono più malvagie delle donne! » Comperai dunque gli orsi e i lupi. Vissi con questi animali, ritrovando nel mio sguardo quella strana potenza che avevo sempre avuta e che altre volte mi aveva consigliato di farmi domatore!

« Accesso di misantropia, se volete. Ma l'accesso durò molti anni, capitano, e fino al ora le bestie non mi hanno punto tradito. Non ho mai avuto un morso, nè un colpo d'artigli. L'amicizia di *Tiberio* è più sicura di quella di Francesco Lecourbe. E con queste bestie ho guadagnato da vivere. Il mio servizio è calcolato. Faccio affari con Rotterdam e Liverpool, comperando e rivendendo animali al Van Aken di Olanda, allevando i leoni come altri allevano i polli, e potrei mettere sulla mia patente: *Commerciante in tigri*.

« Ma vi è poca gente che abbia maneggiato tanto oro quanto ne ho maneggiato io vendendo agli sciocchi il piacere che prova sempre la viltà umana a vedere un uomo che arrischia di farsi spezzare il cranio e stritolare le ossa per divertire coloro che si nascondono; in cambio vi sono pochi uomini che abbiano sofferto quanto ho sofferto io, capitano, giacchè io porto due lutti eterni: quello di una donna adorata e quello di un amico di cui dimentico il tradimento per non ricordarmi più che la sua agonia.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Il comm. Carpi ad Anversa. — Leggesi nei giornali del Belgio che una bella manifestazione ebbe luogo, giorni fa, al Commissariato italiano dell'Esposizione in onore del comm. Carpi, presidente di parecchie classi, e vice-presidente dei giurì del 1° gruppo. Una Commissione di espositori italiani ha presentato al Carpi, in nome di tutti i suoi compatriotti presenti ad Anversa, ed in un elegante album, un indirizzo di riconoscenza e d'affetto, coperto delle firme di tutti gli espositori della sezione Italiana. Assistevano a quella dimostrazione di simpatia il cav. Petich, console d'Italia ad Anversa, e tutto il personale del Commissariato Italiano dell'Esposizione. Il signor Carpi ringraziò in termini acconci i suoi connazionali dell'affettuoso ricordo e dei francesi sentimenti espressi nell'indirizzo.

MANTOVA.

Grave incendio a Marmirolo. — Un grave incendio distrusse completamente una cascina del conte Coccastelli in Marmirolo.

Si tentò invano di domare l'incendio; si attese di rinchiudere e isolare il fabbricato e a salvare il bestiame.

Il danno ascende a 30 mila lire, di cui per circa 25 mila di fieno.

Tutto però era assicurato.

VENEZIA.

Lettera ministeriale ed arresto. — Un giovane di Colmegna scrisse una lettera anonima al conte Giuseppe Giorgini, che tiene in Colmegna la sua villeggiatura, pregandolo depositare L. 1000 in dato punto del suo giardino. Il signor conte avendone fatta partecipazione alla autorità, i reali carabinieri si appostarono nei pressi del luogo indicato, sorpresero ed arrestarono il mal destro gittone, mentre stava cercando le lire mille.

SAN GERMANO VERCELLESE.

Cose amministrative. — Ci scrivono:

« Una corrispondenza da S. Germano alla Gazzetta di Vercelli (n. 181) chiarisce il dubbio che il signor prefetto di Novara amministri talvolta gli affari pubblici della provincia più sotto l'influenza di persone che alla stregua delle ragioni e degli interessi degli amministrati.

« Ad esempio: la frazione di Vianzino, dopo aver ottenuto l'unanime voto favorevole del Consiglio provinciale di Novara per il suo distacco dal Comune di San Germano e per la sua unione al contermine Comune di Crova, non potè ottenere soddisfatti i suoi legittimi voti e ragioni a causa di influenze esercitate presso l'autorità prefettizia da persone aventi interessi contrario al distacco.

« Il corrispondente di San Germano scrive chiaramente in tal senso, non recando certo lode all'imparzialità ed alla giustizia del signor prefetto di Novara. Questi, trascurando il suo compito di cui agli art. 15 e 16 della legge comunale e non dando corso alla domanda della frazione di Vianzino con quella sollecitudine che era specialmente raccomandata per la prescrizione entro il 31 dicembre 1884 stabilita dalla legge comunale, decise la causa sfavorevole della pratica, la quale non consegnì il suo effetto. E n'ebbero danno gl'interessi economici e morali della borgata Vianzino e disdoro le istituzioni, perchè non fu per tal modo data occasione a un'importante deliberazione del Consiglio provinciale. »

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 5 corrente).

Una premiazione a Bibiana. — Mi è caro annunziarle grata il darvi notizia d'una festicciuola che ebbe luogo a Bibiana nell'altro la sera del mentre elementare Pietro Olivero.

Il resto di un buon uomo che deve aver compiuto i suoi cinquant'anni, dalle sguardo vivace, intelligente, dal viso aperto e sereno.

Son più di quarant'anni, che egli istruisce il popolo e lo istruisce con passione, con dedizione, con vero amore di apostolo. I suoi scolari gli vogliono un bene dell'anima ed i parenti, le famiglie non sono sentimentissimi. Le autorità scolastiche lo tengono in quel pregio che si merita e lo additano agli altri maestri come esempio di perseveranza nel bene e di abnegazione di tutti i momenti della vita.

Anche il ministero della pubblica istruzione conosce i meriti dell'Olivero ed è perciò che in data 30 settembre p. p. mese gli decretava una medaglia d'argento per benemerenze acquisitasi nell'educare ed istruire per tanti anni la eletta gioventù campagnuola il popolo, educarlo, istruirlo a norma dei sani principii di pedagogia e di morale.

Il Municipio di Bibiana volle che tale onorificenza fosse data alla presenza degli scolari dell'Olivero, in mezzo ai suoi conterranei, alle autorità scolastiche, ai suoi amici, ai suoi concittadini. I quali tutti addimostrarono vivissimo sod isfazione nel vedere rimunerata l'opera di un uomo che ha fatto tanto bene nell'educare i giovani della scuola nella morale dei giovanetti e nel loro cuore l'amore alla virtù.

ESTERO.

FRANCIA.

La colonna di Mazagran. — Nella notte dal 25 al 26 ottobre scorso il fulmine ha distrutto la colonna di Mazagran (Algeria), eretta per perpetuare il ricordo dell'eroismo di sei lustri prima il capitano Lelièvre e 123 francesi, che durante quattro giorni, nel 1840, sostennero l'urto di 12,000 arabi comandati da uno dei principali luogotenenti di Abd-el-Kader.

Il fulmine, cadendo sulla colonna, ha spezzato la statua della Vittoria che vi stava sopra, e seguendo quindi l'esorme sbarra di ferro che trascorreva la colonna dall'alto al basso, si è fermato alla base, e, non trovando più uscita, esplose, disperdendo come fuscelli di paglia gli enormi massi di pietra che formavano il monumento.

Del busto della colonna non resta più traccia; i soli frammenti furono lanciati in direzioni opposte, gli uni al basso della costa, altri nei campi, altri ancora sulla scala del villaggio; la imposta ferrea danneggiata, i vetri infranti, gli alberi del cortile circostanti da strani proiettili.

L'enorme piedestallo che portava l'iscrizione commemorativa è stato diviso in due parti, che giacciono al basso del muro di sostegno, separati l'uno dall'altro a più di quindici metri di distanza; della statua non resta che il capo, che ha il naso schiacciato; il busto forma il secondo frammento, ed il resto è irreconoscibile.

La balaustra in ghisa che circondava il monumento è andata in mille pezzi.

Una mina carica di parecchie centinaia di chilogrammi di polvere non avrebbe prodotto un effetto più disastroso.

Tutto il villaggio di Mazagran rimase atterrito dallo spaventevole fracasso che accompagnò la scarica elettrica.

La colonna di Mazagran, fruito d'una sottoscrizione nazionale, era già stata ravvezzata una prima volta dal vento. Ricostruita su basi più solide, pareva doversi sfidare i secoli.

GERMANIA.

Il canale del Baltico. — Si è già parlato molte volte, nel nostro giornale, del canale che la Germania intende scavare per mettere in comunicazione il Mar Baltico col Mare del Nord. Il progetto per questo canale prende una spesa di 156 milioni di marchi. Il Governo prussiano, che avrà i carichi della esecuzione nei primi anni, contribuirà in quella spesa per 10 milioni.

Colonizzazione germanica. — Essendosi constatato che la maggior parte delle colonie tedesche d'Africa sequestrate in questi ultimi tempi, se possono servire al commercio non avrebbero per l'agricoltura, e quindi non potrebbero per lungo di ritardo per la massa degli emigranti tedeschi, si è formata una Società coloniale, la quale si propone di recarsi nel Sud del Brasile dei luoghi atti a ricevere coloni tedeschi. I disperati in Berlino constatano però che finora il popolo tedesco fa poco conto accogliersi a questo progetto.

MESSICO.

Agitazioni e disordini. — Secondo un telegramma da Filadelfia pubblicato dal Times, nel Messico si ha una viva agitazione politica provocata dall'approssimarsi delle elezioni.

In qualche punto del territorio messicano scoppiarono torbidi. A Rantamonte ebbe luogo un combattimento sanguinoso tra i rappresentanti dei partiti politici opposti. Vi furono delle parti due morti ed una quindicina di feriti.

Consiglio Comunale di Torino.

SEDUTA STRAORDINARIA.

Tornata del 6 novembre.

La seduta viene aperta alle ore 3,20. Presiede il sindaco: Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri: Bruinetondi, Camino, Di Villanuova, La Marmora, Favale, Martini, Valle, Gioberti, Mosca, Barbaroux, Arnaudon, D'Angelis, Perrone di San Martino, Durio, Trombetta, Rignon, Lanza, Ginaolfo, Ispirato, Riccio, Rossi, Carandi, Thaon di Revel, Gamba, Bollati, Soberro, Corsi, Ajello, Barioro, Silvetti, Lanzoni, Voli, Piana, Pernati, Chiaves, Massa, Arconti-Masino, Sineo, Pasquali, Parchetti, Casana, Vegezzi, Sperino, Villa, Rossi, Domenici, Rey, Cervesio, Badini Confalonieri.

***

I consiglieri Corvesio e Coppi scusano non intervenire o telegramma la loro assenza dalla seduta.

***

Il SINDACO dà lettura d'una lettera prefettizia firmata dal consigliere delegato Conte, che autorizza la sessione straordinaria del Consiglio.

Dà pure comunicazione di telegrammi scambiati tra il sindaco di Torino ed il nuovo prefetto comm. Lovera di Maria, e di una lettera spedita al colonnello Rossi, comandante la Legione allievi carabinieri, per il trasloco di quella Legione da Torino a Roma, che si effettua in questi giorni. *(Vedi in 1a pagina).*

***

Si passa quindi all'ordine del giorno, sospendendo però, per ragione di urgenza, alcuni numeri di esso alla discussione del bilancio.

***

Percorso complementare — Opinioni per la ripartizione di contributi in conformità dell'articolo 18 della legge 27 aprile 1885.

La relazione del sindaco dice:

« Coll'art. 18 della legge ferroviaria 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3a), venne stanziata la spesa di centomila lire a carico della Provincia e degli altri Enti interessati e la maggiore somma da essi posta a contributo obbligatorio, a termini delle leggi 20 luglio 1879, n. 5002 (serie 2a) e 6 luglio 1882, n. 875 (serie 3a), per la strada ferrata della 3a categoria (tabella B) e per quelle della 4a categoria, costruite dallo Stato, saranno ridotte ad un quarto, a condizione che gli Enti suddetti rinunciano al diritto di partecipare al prodotto netto dell'esercizio.

« Inoltre i Corpi morali concessionari di strade di 4a categoria potranno ricorrere alla concessione, lasciando che la ferrovia venga costruita dallo Stato, e così pure ridotta ad un quarto il contributo dovuto per la strada di 4a categoria a sensi dell'art. 21 della legge 29 luglio 1879, n. 5002.

« Il Ministero dei lavori pubblici, con sua lettera 22 maggio u. s., inviata quindi gli Enti interessati a volersi pronunciare in merito al disposto del precitato articolo 18 della legge 27 aprile 1885.

La Giunta, ritenendo preferibile per il Municipio la riduzione della quota di concorso, anzichè la partecipazione all'eventuale prodotto d'esercizio, manda proporre al Consiglio comunale di optare per la riduzione dei contributi.

Il Consiglio approva senza discussione.

***

La tassa di minuta vendita.

L'ordine del giorno reca:

Tassa minuta vendita e dazio fuori cinta — Abbonamento per il quinquennio 1886-90.

La Giunta, dopo aver esaminato e discusso le singole proposte ed offerte, unanime manda rassegnare al Consiglio comunale le fatte offerte, con voto favorevole alla proposta della Società degli Esercenti per la rinnovazione dell'appalto a trattativa privata nella somma di L. 550,000.

Il SINDACO avverte che la Commissione esaminatrice del bilancio ha proposto un emendamento, cioè che si *proceda ad una liquidazione fra la Società degli Esercenti e quella Cooperativa sull'annuo canone di L. 575,000.*

La Giunta non ha difficoltà ad accettare l'emendamento.

MARTINI è contrario all'emendamento della Commissione, e propugna invece la proposta della Giunta.

VILLA ritiene un'illusione il credere che la Società debba pagare il dazio al minuto vendita, dacchè solo a pagarlo sarà la Società Cooperativa ferroviaria, per la quale non ravvisa il carattere di beneficenza che valesse a dispensarla dalla tassa.

Non crede possibile la licitazione, perchè non vi sono che due vie: o l'abbonamento a favore degli Esercenti o l'appalto per tutti. L'abbonamento è da preferirsi perchè è il sistema organico voluto dalla legge. Quando la Giunta trattava con gli Esercenti, non trattava con un appaltatore di riscossione, ma col corpo degli Esercenti.

Ricorda come l'esperimento dell'appalto sia già stato fatto anni fa nella nostra città e non abbia dato che lite e seccature al Municipio.

In seguito a ciò corse il pensiero di una Società, che, raccogliendo tutti i contribuenti, collocasse il Municipio da questo caso, provvedendo essa stessa alla riscossione della tassa. Questa Società vive da 30 anni e diede sempre buoni risultati.

Propone che la somma pel dazio di minuta vendita ai limiti a L. 570,000 e non si spinga a L. 575,000, come propone la Commissione del bilancio, e verrebbe che la Società Cooperativa, cui toli alla Società Esercenti, comprasse un certo numero di azioni di quest'ultima Società, per godere anch'essa dei benefizi dell'abbonamento.

Conchiudendo, dice che, dal momento che Torino non può rinunziare a questa tassa, che si esige solo in cinque città italiane, si provveda almeno in modo che la riscossione venga fatta senza sconvo e nel modo più facile.

PASQUALI trova che la questione venne spostata.

Se la proposta Villa è una pregiudiziale, occorrerà rimandare la discussione a dopo l'accordo tra le due Società.

Chiede al sindaco se è veramente una pregiudiziale.

SINDACO crede che si sia in piena merito della questione, e meno che l'on. Villa faccia una proposta formale.

VILLA espone che intende di farla.

PASQUALI, rinunciando per ora alla parola, replica che la Corte di cassazione di Torino deliberò che la presenza di abbonati nelle Società è cooperative altera lo scopo della Società, e quindi la fa soggetta a tasse, mentre la Cassazione di Roma deliberò il contrario.

VILLA scrive e presenta la sua pregiudiziale sostenuta nella discussione.

CHIAVES non vede che vi sia nel caso accusato una pregiudiziale, ma piuttosto una sostituzione di proposta ad un'altra.

PASQUALI allora riprende la parola in merito della questione. Egli non trova impraticabile che si faccia un abbonamento ed una licitazione pubblica. La legge ammette pure la licitazione privata fra due o tre individui e Società.

Non si nascondo che la questione è ardua, tanto più che si vuol farla anche una questione elettorale. Non crede però che ciò possa influire sulle deliberazioni dei consiglieri.

Egli si unisce di cuore agli elogi tributati alla Società Esercenti per il modo con cui sempre si comportò.

Si dice in lassa inglese e la si vuol fare, ma poste che Torino debba essere due diverse economie dalla mezza di imposta, deve ritrarne tutto il possibile vantaggio.

Egli perciò approva l'emendamento proposto dalla Commissione del bilancio, perchè risponde al concetto della legge ed agli interessi della città.

MASSA, relatore del bilancio, spiega le considerazioni che hanno indotto la Commissione a proporre l'emendamento.

Non era il caso di rinunziare alla tassa di minuta vendita, poichè i piccoli consumatori non ne avrebbero sensibile beneficio, e solo ne avrebbero stati aggravati gli esercenti con perdita di oltre a mezzo milione di lire pel Municipio.

Non fu neppure trovato opportuno accumularla colla tariffa generale, tanto più che incidentalmente si sarebbe superato il limite accordato dalla legge.

Riferisce l'esame fatto dalla Commissione delle diverse offerte pervenute. Dal risultato dell'esame parve alla Commissione che non si potesse trascurare l'offerta della Società Cooperativa, la quale, proponendosi di risparmiare il canone nello stesso modo della Società Esercenti offriva un vantaggio di L. 25,000.

Perciò la Commissione venne nell'idea della licitazione entro la somma maggiore offerta.

SINDACO è in obbligo di dichiarare che il giungere ad un'offerta di 55 mila lire per parte della Società Esercenti si volle a lungo studiare e molti ragionevole.

Aggiunge poi che l'idea dell'appalto fu scartata dalla Giunta, e successivamente dalla Commissione del bilancio, perchè non è coll'appalto certamente che si arriva ad una riscossione senza urti, senza scosse, com'è nei desiderii dell'on. Villa.

MARTINI spiega come gli esercenti si siano decisi all'aumento di L. 100,000 pel venturo quinquennio appunto per evitare le vessazioni del sistema a ruolo.

VILLA crede che colla licitazione si giungerà allo stesso risultato dell'appalto. È che spiega se la Società ad una gara, la quale non potrà che dare pessimi frutti.

Per queste ragioni ha fatto nelle proposte fatte.

PASQUALI non crede che si debbano tenere fatte le cattive conseguenze provenute dal consigliere Villa.

Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, confidando che per « la intervenzione del sindaco il gruppo della « Società Cooperativa di Torino e la Società « degli Esercenti trovino un modo di reciproco « accordo negli interessi degli assuntori di am- « bedue le società con aumento anche del « maggiore canone offerto, approva la proposta « della Commissione del bilancio. »

ROSSI propone una variante alla proposta Villa, cioè che prima occorra che il sindaco faccia da compositore di questa questione, il mettano d'accordo i concorrenti al dazio di minuta vendita.

SINDACO risponde

DAZIO CONSUMO
GIAVENO
Popolazione N. 18735.

L'appalto per la riscossione della tassa governativa e comunale per quinquennio 1886-90 sull'annua somma di L. **20.000** avrà luogo il giorno **10** novembre 1885, alle ore **10** antim., nella sala municipale.
Cauzione provvisoria L. **2000**.
Cauzione definitiva L. **4000**.
3382 Il Sindaco FASELLA.

Stazione invernale
(Alassio).
Elegante palazzina ammobiliata, con giardino, nella migliore località del paese d'ufficiali a mitissimo prezzo. — Rivolgersi **Barone**: Bogliasco di Genova. C3395

Liquidazione
di **mercel, scaffali e banchi** per cessazione di commercio.
Rivolgersi via Alfieri, N. 13.
C 3379 Fratelli BONETTI.

L'Unione Umbra, Società d'assicurazione contro l'incendio ecc., in **Perugia**, rivolge **Agenti** bene retribuiti nel Comune, nel resto provincia Umbria.
Indirizzarsi al Direttore generale **A. BIAGGI**, via Galliari, 10, **Torino**. 3367

D'affittare al presente
via Principe Amedeo, N. 3
vasto locale al 1° piano per stabilimento od alloggio.
Occorrendo, si può dare ingresso a scalone diverso. 290

D'affittare *in piazza Castello*, **bellissimo** magazzino — Rivolgersi a G. STRAUSS, via Po, N. 2, C 3391

Da rimettere presentemente
per motivi di famiglia
un Negozio da commestibili in corso Regina Margherita.
Per trattare rivolgersi dalla Ditta G. MOGNA & C., 1 Beck e da DE-MARIA MICHELE, via Milano, N. 18. 3096

Da rimettere
tre scaffali di centoquattro litri cadauno. — Rivolgersi dal portinaio via Garibaldi, 10, Torino. C 3269

Da vendere in Torino
N. 1600 di **terreno fabbricabile**, formante angolo di via Stradella e corso Vittorio Emanuele.
Per trattative rivolgersi al Not. P. BONELLI, via Ospedale, N. 5 bis. C 3363

Da vendere
sul limitare del territorio di Torino, giornate 22 circa di **terreno fabbricativo**, formanti un bell'appezzamento frontegiante la nuova strada Torino-Pianezza.
Per ogni più ampia informazione rivolgersi allo Studio notarile di 1ª cat. CABIANCA CASSINIS, via Bertola, 10. C 3307

Per Sarte e Modiste
Velluti, lupe, rasi, moirés, tulli, pizzi, crespi, garze d'ogni qualità e colore.
Deposito per vendita al **prezzo di fabbrica** presso la Ditta
B. ROSSETTI
via S. Tommaso, 24, piano 1° Torino. C 3344

Impareggiabile vino
da pasto, vecchio, nostrano, del rag. STELLA, produzione del rinomato Castello di Vagno. Prezzo per tutti L. **32** la brenta. Corso Siccardi, 5. C 3345

PIANOFORTI nazionali e esteri, piani e cilindro (organetti); vendita, noleggio, affittamento, riparazioni, cambi.
Premiata Ditta **SITALIA**
Via Corte d'Appello, 13, Torino. C 3354

AVVISO
AI PROPRIETARI E AFFITTAVOLI AGRICOLI

La Ditta sottoscritta avvisa aver ottenuto le imprese per **foraggiura paglia** ai cavalli dei Reggimenti stanziati in **Asti, Savigliano, Saluzzo, Fossano, Torino** e **Stupinigi** — perciò prende impegni di vendita del ***fieno*** — come pure offre in vendita a vagone completo **paglia** pressata a vapore, ad un prezzo convenientissimo — fissando i prezzi franco a qualsiasi stazione del Piemonte. — Scrivere agli impresari:

FRATELLI PRIERO, Corso Re Umberto, N. 12, **Torino.**

SI FANNO CONTRATTI ANNUALI. 3133

Charcuterie Suisse
di E. STRAUPLER, Milano
fria Cappellari.
Empfiehlt ihre renommirten deutschen und schweizerischen **Wurstwaaren, Rauchfleisch**, ecc.
Täglich frische Waare. Pacchi postali. 3310

ATO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
10 *mila* **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3243

Valigieria.
Grande assortimento Borse pelle per signora, *Necessaires* ed oggetti relativi da viaggio. — *Via Palazzo di Città*, 11, **Torino**. — Prezzi eccez. 3315

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Sarve e C., Torino**, via Il gino, 10. Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente.* 76

Mes sacs et sacoches deutsche per mon, die italienisch, Lanzsäcke oder englisch Kenl en gewillt is *Stanzen* zu *inter Multi reperche* zu ertheilen. Geß. Offerten unter Angabe der Conditionen unter **H 3483 T** a Herrn **Haasenstein & Vogler Turin.** 3483

Une Allemande
institutrice diplomée, sachant bien l'anglais, le français, la musique et la peinture, cherche à se placer. — Offres sous **C 3491 T.** à **Haasenstein & Vogler**, à **Turin.**

Une demoiselle de bonne famille de Genève, demeurant pour quelque temps encore à Gênes, et qui a beaucoup voyagé, cherche pour le plus tôt possible une place de **dame de compagnie**. Elle sait le français, l'allemand, l'anglais, le dessin, la lecture et les ouvrages manuels et ayant eu beaucoup d'expérience pour l'éducation, elle serait aussi volontiers disposée à remplacer une gouvernante d'jeune enfants. Adresser les offres aux initiales **H 3273 T.** à MM. **Haasenstein et Vogler**, à **TURIN.**

Giovane
di **bella presenza** (piemontese), con ottime referenze e bella calligrafia troverebbe impiego come **scritturale e piazzista** in una buona Casa. — Scrivere alle iniz. **R. S.**, fermo in posta, *Città*. 348

Un ex-negoziante da pasti e granaglie cercherebbe impiego. Sarebbe al corrente a leggere e scrivere. Accetterebbe anche differenza inerenti ed una piccola cauzione all'occorrenza. — Scrivere alle iniziali **A. M. E., Torino**, fermo in posta Centrale. C 240

Urgente ricerca di persona che disponga da 35 a 50 m. lire per grande industria di roba nuova. Rivolgersi a BRACCO, via Monte di Pietà, 7, Torino. C 3367

Ricercasi qualsiasi *occupazione* lavoro per giovane di anni 23, esperto, con buone referenze. — Premurarsi offerte **E. C.**, **fermo posta**, *TORINO*. C 3162

Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima
Capitale Sociale 20 milioni di lire versato
con sede in TORINO e MILANO

SEDE DI TORINO

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente***, corrispondendo l'interesse annuo del:

3 1/2 0/0	con disponibile di L.	**2,000**	al giorno
3 0/0	id.	**10,000**	»
1 1/2 0/0	id.	**50,000**	»

Emette ***Buoni di cassa*** a scadenza fissa:

al **4 0/0**	minimo per mesi	**6**
4 1/2 0/0	»	**12** ed oltre.

Riceve valori in deposito in ***Cassetta chiusa*** mediante abbonamenti annui di L. **20, 40, 60**, secondo le dimensioni.

Il servizio delle medesime è fissato dalle ore **9 1/2** *antimeridiane alle* **4 1/2** *pomeridiane.* 3246

BARGE. *D'affittare o vendere al presente*, a 5 minuti dalla stazione ferroviaria, **fabbricato** composto di 4 ampie sale, dispensa di 650 metri, 4 altre camere, **forza idraulica** di circa 20 cavalli, **casa civile** con giardino e prato di un ettare.
Dirigersi al proprietario GIULIO BOSSA. C 2930

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.

Nel detto Stabilimento, per comodo dei signori acquirenti, trovansi tutte le camere complete, formate ad una a guisa d'esposizione o d'appartamento.
Più altra quantità di mobili usuali, come pure molti soffà imbottiti in bianco, da coprirsi di stoffa a piacimento.
Con la Fabbrica sempre munita di scelti operai per eseguire ogni commissione di mobilio d'ogni genere e d'ogni stile, incaricandosi pure di qualsiasi addobbo per appartamenti sia in città che per la provincia. 1388

COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA

Vapori postali francesi. Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti.
Partenze tutti i mercoledì da Torino. — Rivolgersi agli Agenti L. BOMBRO e C°, in **Torino**, piazza Carlo Felice, 33. 3251

TAPPETI DI LEGNO
Parquets privilegiati mobili, trasportabili, sovrapposti al pavimento senza colla, né tavanelli, né chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, 38, **Torino.**
PIANELLE di LEGNO. 222

Cucine economiche
perfezionate premiate con 28 med. in tutte le principali Esposiz.ni

Conosciute favorevolmente in tutta Italia, ove già oltre **2000** *di queste Cucine furono poste in opera dal sottoscritto.*
Modelli d'ogni grandezza e prezzo sempre pronti — PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI A RICHIESTA.
MILANO - Corso Vitt. Eman., 28 — *Carlo Sigismund* — Via Santa Teresa, 26 - TORINO. 3?9

Società Italiana
per le Strade Ferrate del Mediterraneo

SOCIETÀ ANONIMA con sede in MILANO.
Capitale sociale L. 155 milioni - Versato L. 54,000,000.

Riscossioni fatte dalle Stazioni
dal 21 al 31 ottobre 1885 inclusivi:

Viaggiatori	L.	1,062,250 03
Merci a grande velocità	»	917,378 73
Merci a piccola velocità	»	2,109,915 55
Telegrafo	»	14,427 40
Complessivamente al lordo	L.	4,179,500 32

RICAPITOLAZIONE dal 1° luglio al 31 ottobre 1885.

Viaggiatori	L.	12,025,694 79
Merci a grande velocità	»	5,481,290 42
Merci a piccola velocità	»	22,044,418 24
Telegrafo	»	184,293 07
Complessivamente al lordo	L.	45,299,200 52

NB. *Nelle somme qui sopra specificate sono comprese le imposte sui trasporti, le quali di servizio cumulativo, gli assegni, ecc.; — ammonta l'onere gli importi ricevuti in servizio cumulativo per conto della Mediterranea dalle loro rispettive ferrovie quadriane.* 3485

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima
Capitale sociale L. 18,000,000 - Capitale versato L. 10,000,000.

CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 31 ottobre 1885.

		Attivo	Passivo
Capitale	Az. N. 120m. di L. 150 nom.e cad.e L.	»	18,000,000 —
	Az. N. 20m. ritirate dalla circ.e »	3,000,000 —	»
	Saldo a versarsi sulle N. 100m. Azioni emesse »	5,000,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	1,500,000 —
Cassa	»	2,561,015 83	»
» Banca Nazionale Toscana — Fondo per cambio dei biglietti	»	500,000 —	»
Portafoglio	»	15,401,875 19	»
Anticipazioni e Riporti	»	4,911,153 —	»
Palazzo nella sede della Società	»	622,721 42	»
Valori di proprietà	»	12,876,164 55	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	1,795,000 —	»
Conti correnti e corrispondenti diversi	»	5,338,241 38	39,112,301 67
Banca Naz. Toscana — Conto Rappresentanza	»	»	711,000
Diversi senza speciale classificazione	»	5,000,000 59	1,971,401 21
Depositi di titoli a cauzione ed in custodia	»	10,551,880 —	10,554,685 —
Mobilio e spese d'impianto	»	37,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1884	»	»	514,0 ..
Dividendo dell'ultimo esercizio	»	»	13,003
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	2,876,219
Spese generali			
Interessi e risconti	L. 817,156 07		
Imposte diverse	» 253,198 81	1,1 5,495 25	»
Spese d'Amm.ne e d'Esercizio	» 115,131 25		
	L.	69,716,075 52	69,7 6,075

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici e Valori industriali.
Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercitati dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente coll'interesse del
3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 1/2 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
3 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno.
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »
Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.
Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ed Erariche della provincia di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
Si incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 123).
Tiene aperta una nuova cassa di custodia per valori ed oggetti preziosi mediante una provvigione di 1 0/00 per quattro mesi. — Per le modalità e le dimensioni dei depositi, rivolgersi alla Cassa principale del Banco. 3182

BANCA DI TORINO
SITUAZIONE MENSILE
al 31 ottobre 1885.

		Dare	Avere
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 cadcau)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,241,726 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	681,541 69	»
Portafoglio	»	6,326,047 61	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	10,755,042 95	»
Sconlicto Terreni Ferraresi:			
Eudicesi - Estesi 259.033 per	»	3,252,4 7 62	»
Terreni » 19726.57 a L. 550	»	10,5 8,513 50	»
Conti Correnti diversi	»	»	2249.0 2 51
Corrispondenti diversi	»	10,736,581 46	22,78 .784 46
Accettazioni ed Effetti a pagare	»	»	2,202,120 8
Spese di primo impianto e mobili	»	67,500 —	»
Spese generali ed Imposte	»	169,935 54	»
Dividendi	»	300,531 25	»
Profitti e Perdite	»	»	72,9.9 8
Totali L.		55,019,531 78	55 91 .31 7

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 0/0.
Essa rimborsa L. 30,000 per giorno a richiesta;
» » 15,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
dal 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
dal 4 » » 6 mesi;
dal 4 1/2 0/0 » un anno.
Il Contabile G. ANSELMO. IL DIRETTORE GENERALE A. PARIANI. 3484

Pensione per partorienti via Bertola, N. 5 Torino
tenuta da C. CAPELLO, ostetrica-levatrice. Camere signorili e separate. Prezzi moderatissimi. — *On parle français, English spoken.* C 3216

J. A. Chênet — Torino
Stabilimento di Copertoni impermeabili
via Bonissetti, N. 2,
si addicano COPERTONI e si riparano.
Vendita di Tele cerate. 323

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI**, già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 37**, piano primo. 63

DENTI scrivibili come i naturali senza molle più umanini, garantiti per **10 anni**. Tre mesi di prova e più se si desidera. I migliori ed i più belli dati a prezzi assolutamente minimi e conosciuti sin ora.
M. GRAVIER, medico-dentista, piazza Carignano, N. 2 TORINO. 3496

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato Bizzi.
Pompe da incendi a vapore, sistema privil.to *Fiumi e Colombini.*
I. COMINOLI, via Arcivescovado, 9, *TORINO.* 2

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER
fate non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose
GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa, secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunga malattia.
LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale o di stizza. Colla Pastiglie del Dottor *Becher* se ne ridcono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.
LA TOSSE ostinata che spesso con insistenza i bambini cagionandolore vomiti, disappetenza e spesi sanguigni di raffreddore, sia recente che cronica, e la gastrigie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.
LA TOSSE ribelle (o asinina) che spesso con insistenza i bambini cagionandolore vomiti, disappetenza e spesi sanguigni.
LA TOSSE ribelle (o asinina) che spesso con insistenza i bambini cagionandolore vomiti, disappetenza e spesi sanguigni.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'ammonta istruzione.

DIFFIDA
Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **Dott. Becher**, *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano**, via della Sala, 16 — **Roma**, via di Pietra, 91 — **Napoli**, palazzo del Municipio

Scatola L. **2 50** — 1/2 *scatola L.* **1.**
Con cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia:*
In **TORINO** *presso Turisco, Terra, Cerruti, Prato, Garrone e P. Boggio*, via Berthollet, 14 e corso Vitt. Em. 74.

BIELLA	»	*Vaile, Mazzarino, Almosino.*
IVREA	»	*Pasquini.*
NOVARA	»	*Gionco, Bellotti e Righini.*
VERCELLI	»	*Bertolotti, Caperti, Bogalio, Poletti.* 296

Scuola speciale di Ragioneria via Bertola, N. 16.
Il 15 novembre si ricominceranno i due solidi corsi: l'uno diurno l'altro serale di Commercio, Finanza ed Amministrazione. 2330

Incanto Mobili di famiglia
Via Belvedere, 2, casa Levi, sabato, 7 corr. e successivi.

Vendita di una Villa.
Il **9 novembre 1885**, avanti il Tribunale civile di Torino, seguirà la vendita, al prezzo di L. **26000**, della palazzina per uso villeggiatura, cadente nel territorio di Moncalieri, regione Lotaro. — Per informazioni rivolgersi al procuratore **Giordano**, via Barbaroux, 31. 3 3?0

OFFRE COMPLETE
dell'Abate LUIGI TOSTI
Venti volumi a 4 lire ciascuno per gli abbonati
Se ne pubblicherà uno ogni mese. — Il 1° vol. è **LA CONTESSA MATILDE**, e nel novembre.

DIZIONARIO EPIGRAFICO DI ANTICHITA' ROMANE
e Manuale di Epigrafia Latina
DEL PROF. ETTORE DE RUGGERO
della R. Università di Roma.
Opera del tutto nuova per l'Italia e per l'Estero.

Per abbonarsi alla predetta opera inviare a *L. PASQUALUCCI*, via delle Carrozze, 3, **Roma.** 3126

GRANDE LABORATORIO 339
da *Sarta, Modista* e *Lingerista*
Eleganza - Precisione - Economia.
Cappellini per signore o ragazze, di ultima novità.
Confezione abbigliamenti da mattina, passeggio, *soirée*, ecc., sacchi da viaggio.
Confezione costumi per ragazze.
Corredi da sposa e da **battesimo** al **20 0/0** meno dei prezzi di qualunque Stabilimento estero.
Impresa ricami a mano su qualunque genere di biancheria a prezzi mai praticati.
Ditta A. PARADISI-MANARI
Torino — Corso Vittorio Em. n. 11, N. 84 — Torino.

CINTO per ERNIE
Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi *imprudenza* il credere la guarigione del tumore erniario e nemmeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può garantirne la guarigione.
Sull'utilità dell'apparecchio informarsi dai Dottori di confidenza.
Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialità-sico ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino.

REUMATISMI.
Estratti da più migliaia di cure e certificati.
« Il balsamo Green è rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico. — Dott. G. Frasi, *Medico Municipale, Milano.*
« Nelle artriti, artralgie e gotta, il balsamo Green è certo rimedio. — Dott. Cav. Bertolotti, *Direttore Osped. milit., Cagliari.*
« Il balsamo Green mi guarì da una gotta cronica di 8 anni. — Cav. Fiore, *Parroco di S. M. Cand., Reggio Calabria.*
« Poche irrigazioni con balsamo Green mi guarirono da dolori artricolari cronici. — Don G. Massa, *Vicario di Gairo (Cagliari).*
« Guarì da un'artrite cronica di 4 anni con il balsamo Green. — Nob. Lucia Annoscia, *via Zecca Vecchia, N. 3, Milano.* «
Il balsamo del dott. Green è usato con sorprendente esito nei Maggiori Ospedali. Non irrita, né lorda, né puzza. — Un grosso flacone (per una cura) L. **10** franco di porto, da **BERTELLI e C.**, farmacisti, **Milano**, *via Monforte, 6. — Depositi presso farmacie del Regno* — in **Torino**, da Turisco; **Torino**, *Cerruti, Cuneo, Ferrarie*: Alessandria, Motinari: Vigevano, *Ferrari*; Valenza, Bobba; Ivrea, *Pasquini*; Biella, Almasino; Torino, *Ivrea F.*; Acqui, *Giulianelli*, dr. ab.; Vercelli, *Operti.* 3300

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tratto grato al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei Bambini.
È prescritta dai Medici, è di colore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 6,00 la Bott. e 4 in unione a quel premiati Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli Via PARADISI 7 LUGLIO e C. Milano e Napoli.

Minoja Giovanni *Indoratore, Sculture e decoratore in Chiese e in Appartamenti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, **Torino**. — **Grande fabbrica d'arredi in Chiesa a prezzi mitissimi.**

ACQUA MINERALE SALSO IODICA
(la più jodica delle conosciute)
Premiata con 6 medaglie e diverse Esposizioni.
Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e i suoi preparati essendo a questi preferibile come rimedio datosi dalla stessa natura; si amministra nella cura dei temperamenti linfatici che lentamente guarisce, nella Scrofola, nella Rachitide, nel Gozzo, nelle Erpeti; guarisce le oftalmie scrofolose nata come collirio; in tutte le affezioni glandulari, negli ingrossamenti del mesenterio delle ovaie dell'utero; diminuisce la pinguedine, previene i geli, dimostra grande attività contro le diverse manifestazioni della Sifilide terziaria. S'adopera **anche d'inverno** con internamento come esternamente con bagni locali e generali.
Lire UNA la bottiglia.

SALES
(presso Voghera)

Esigere *il solo ed unico sale di* ***SALES*** *che appartiene* ***esclusivamente a questa acqua e come tale fu anche posta sotto la salvaguardia della legge.***

Il DEPOSITO ESCLUSIVO per TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua Minerale, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e Comp.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.
Per la cura dei Bagni generali e domiciliari colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento cav. dott. *Ernesto Brugnatelli*, in **RIVANAZZANO** presso **Voghera.** 299

Vendita in Torino presso *Costanzo Padre e Figlio — Costa-Paissa-Oliveri* e presso le Farmacie *Turisco, Torta, Cerruti, Garrone, Prato, P. Boggio*, via Berthollet, 14 e corso Vitt. Em. n., 74.

Anticolerica.
Soluzioni dei giuochi del 19 ottobre.
N. **[illegible]** *Mirada/.* Orsa.
N. **[illegible]** *Investito/.* Zoccolo.
N. **[illegible]** *Stampino/.* Colonizzazione.
Autori: Orso Maggiore: E. Vivaldi; *Barichella.*
Solutori esatti di tutti e tre i giuochi: Nisia; C. R. S.; Sagamaria; Poggio Fernando.
Altri 22 mandarono soluzioni ma incerte o con errori.
La sorte favorì il signor *Nisia*, che è pregato mandarci l'indirizzo.

Soluzioni dei giuochi del 20 ottobre.
N. **[illegible]** *Indovinello/.* La rana.
N. **[illegible]** *Sciarade/.*
[illegible]
Sono sospesi.
[illegible]
N. **[illegible]** *Domanda/.* R. Fumo di più colori non fumo l'oppio, perchè è fumatore... d'oppio.
Autori: Prof. Quadrelli; *Tamburo Maggiore; Granni di Pepe.*
Solutori esatti: A. Pieri; Cinzino; Stella Polare; Fior di Neve; Pimiliano; Club, Cravatte; Myosotis; A. Camedda; San Rocco; Graecus; Vanvan; Fede; C. R. S.; M. D. Adolfo; *F. Giacchetti;* Marina; *Peraldo;* Signora Pavesina; Magherino; *Fior di Cinara.*
Altri 66 errarono specialmente nella risposta.
La sorte sorrise a *Pimiliano*, che se ci manda un indirizzo che non sia di cielo riceverà il premio.

Indovinatello.
N. 919 — Sciarada.
Prima col ferro è l'aratro,
quando s'abbozza il sol.
L'altro fa noioso romore,
ch'è ch'ora nell'aere.
L'intero è dei spettacolo,
che vien fatto a metà.
« Poggio Fernando.

N. 920 — Problema... articolano.
Dimostrare come qualunque una cinese valga dieci milioni.
Sadida.

N. 920 — Domanda.
Qual è la città in cui si diventa profumati appena nati?
Orso Maggiore.

Piccola posta.
(30 ottobre).
Diana d'Alteo. — Il Signor di Pensiano fa atto il posto israelita dell'Anticolerico mentre a Diana d'Alteo ed alcuna le armi al suo ingresso.
(31 ottobre).
Da bei Anni. — Senta, caro signore, il suo lavoro ha qualche pregio e non manca di originalità. Però la storia è una di quelle che proprio non sono fatte pel nostro pubblico colto e gentile. Rifaccia come massima che per uno scrittore è più difficile tacere che dire quello che si deve dire. Ci sono particolari e certe frasi, per ben fatti che siano, quando richiamano la mente del lettore a cose meno... casigate, guastano sempre e tutto.
Ci duole di dirle queste parole, e parte qualche riserbatezza di stile che non è più del nostri tempi, c'è in tutto il racconto un certo aire non comune.
Ci conservi la stima e l'assiduità, e le auguro gradi.

Alta Classe di Anon.
Egregia Classe carissima — eh' di anon vi chiamate
Ma che con molto spirito — qualunque [male,
Noi dell'*Anticolerico* — siamo dolenti assai
Di ricever rimpasti — e vorremmo [ricevi
Noi non possiam, credetelo, — malgrado il buon [cuore
I giuochi vostri splendidi — stampare a lungo [andare
Parecchi di di seguito. — Così dovremmo fare
Se vuoi non ne restino — in fondo al carniere.
Sicchè, per esempio, — sommati, sono sei
I giochi pervenutici — dovrei tutti sceglierli.
Or, per non farvi stridere, — dovremmo ad [ogni posta
Per poter di continui — soltanto a voi far posto.
E gli altri, cari umidi, — che mandan giuochi [buoni,
Ci par, proiettarcibero — con venti o più ra- [gioni.
Anima dilettissima, — il senso è proprio questo,
Senza voler sragionare — che ci servirebbe il [resto.
Qui che possiam promettervi — è, in due pa- [role chiare:
« Farem quant'è possibile — per non farvi... [gridare. »

Signore Francesca. — Per errore abbiamo aperta una sua lettera al sig. *Ad.*, che ella suppone appartenere all'*Anticolerico*. Non abbiamo letto che le prime righe e la firma. Che ne dobbiamo fare?